

STILI&TENDENZE

In breve

**CONTEST**
Loro Piana cerca giovani talenti

Riparte il progetto Knit Game di Loro Piana. Un contest studentesco per selezionare figure di talento chiamate a dare la propria interpretazione creativa di alcuni filati iconici. Tutti i progetti ideati dai partecipanti saranno industrializzati dal laboratorio maglieria dell'azienda ed esibiti a Pitti Filati (28-30 giugno 2017).

INFORMATICA**Ovs si riorganizza con Lectra Fashion**

Ovs sceglie Lectra Fashion Plm per riorganizzare i propri sistemi informatici. La soluzione servirà a ristrutturare la gestione del ciclo di vita di prodotti e collezioni.

MODA 24**IDETTAGLI****Armani, lo statuto della Fondazione**

Una Fondazione in perfetto stile Armani, «essenziale e moderno», in grado di garantire «attenzione all'innovazione, all'eccellenza, qualità e ricercatezza del prodotto». Da Radiocor i dettagli dello statuto della Fondazione Armani

www.moda24.ilsole24ore.com

INTERVISTA | Alberto Camerlengo | Direttore generale

Il Giappone traina i conti di Furla

Assorbe il 24%, più dell'Italia (20%), del fatturato 2016 a 422 milioni

Giulia Crivelli

Non è un caso se il Giappone è da moltissimi anni il più importante mercato di Furla: con il 24% dei ricavi complessivi ha persino superato l'Italia, che assorbe il 20% del fatturato. E non è un caso se Giovanna Furlanetto, presidente dell'azienda bolognese e figlia del fondatore, abbia un'attività elettiva con il Giappone. Il mercato del lusso del Paese asiatico è il più evoluto al mondo, in ogni suo segmento, da quello accessibile all'assoluto, passando per sportswear e jeanswear di alta gamma. Di Furla i consumatori giapponesi apprezzano da sempre il design italiano, il rapporto qualità-prezzo, il servizio post-vendita e la capacità di ascolto delle esigenze locali, che ben si combina con la filosofia dell'understatement di Giovanna Furlanetto e per l'azienda, lontana da sempre da annunci roboanti e autocelebrazioni, che pure sarebbero giustificate. Nel 2016 il fatturato è cresciuto a 422 milioni (+24,5% a cambi correnti, +22% a cambi costanti) e l'ebitda del 48%. I primi mesi del 2017 confermano i trend dello scorso anno, come spiega Alberto Camerlengo, scelto circa un anno fa dalla presidente a ricoprire il ruolo di direttore generale del gruppo Furla, dopo una lunga esperienza in azienda.

Tassi di crescita a due cifre di fatturato e profittabilità come i vostri nel 2016 non li ha avuti nessuno. Qual è il segreto?

L'equilibrio. Come dimostra la differenza minima tra vendite a cambi correnti e costanti. Da molti anni il portafoglio mercati è diviso equamente tra Italia, Europa, Asia, Americhe e Apac e non rincorriamo questo o quel Paese per approfittare di un periodo particolarmente positivo. Furla non fa mai ragionamenti di breve

termine, bensì di medio e lungo. Equilibrio c'è pure nel network retail, diviso al 50% tra negozi di proprietà e in franchising.

Siete nati con le borse da donna, ora fate anche scarpe, avete collezioni da uomo, piccola pelletteria, accessori tessili, occhiali e, dal 2016, orologi. Quanto conta il prodotto nel vostro successo?

Davò per scontata l'idea che tutto parte da lì. Ed è di nuovo questione di equilibrio: tra qualità e prezzo, prima di tutto. Poi tra heritage e novità, tra artigianalità e innovazioni tecnologiche nelle lavorazioni, tra cultura dei materiali tradizionali e attenzione ai nuovi. Tra rispetto per i clienti storici e curiosità e umiltà verso quelli del futuro, i Millennials. Il nostro target principale sono le donne, ma di età compresa tra 20 e 50 anni. Poi c'è l'equilibrio tra distribuzione e comunicazione tradizionali, cioè negozi fisici e, ad esempio, pubblicità sulla carta stampata, e vendite su internet e marketing che utilizza i social network. Nel 2016 è partito ad esempio il progetto MyFurla, che consente una personalizzazione estrema dell'e-commerce.

Quanti sono oggi i monomarca?

Siamo arrivati a 444 rispetto ai 415 del 2015, ma siamo presenti complessivamente in 1.200 punti vendita di 100 Paesi, tra multimarca e department store. Nel 2016 abbiamo aperto in Rue Saint Honoré a Parigi, al Tsum di Mosca, in Brompton Road a Londra e in altre città dell'area Apac, in particola-



Una Babele di creativi. Il direttore generale, Alberto Camerlengo, guida un gruppo in cui lavorano nel mondo circa 1.700 persone, molti giovani creativi di lingue e culture diverse. Dall'alto il monomarca di Londra, gli occhiali Invisible da donna, borsa e sandali della collezione Metropolis



re Corea del Sud e Australia. L'espansione proseguirà nel 2017: entro il primo semestre avremo un monomarca ad Amsterdam e nel secondo rafforzamento la presenza in Cina, Germania, Regno Unito e Australia, mercato relativamente nuovo ma in forte crescita.

Come è organizzato l'ufficio stile e il lancio di nuovi prodotti?

Siamo una piccola grande Babele. Tra i creativi ci sono talenti, alcuni molto giovani, di tutto il mondo, e si parlano tante lingue e convivono molte culture pure in altri settori dell'azienda. Furla è una multinazionale tascabile e il suo management, grazie alla visione della presidente Furlanetto, ne è lo specchio. Quanto alle collezioni, ne abbiamo due principali ma cerchiamo di rifornire l'intera rete ogni mese con alcune novità. In questo ci aiutano la tecnologia e i sistemi di Crm più avanzati, sui quali abbiamo molto investito e che continueremo a potenziare.

Nel 2016 è partito il progetto Furla for You, welfare di impresa da multinazionale, appunto.

Siamo da sempre impegnati nel creare programmi di incentivi e bonus, perché il successo di un'azienda è legato alle persone e alla capacità di attrarre talenti e di trattenerli. Furla for You è rivolto a tutte le circa 1.700 persone che lavorano per il gruppo nel mondo, ma non è standardizzato. Ci siamo resi conto che le esigenze quotidiane sono diverse da Paese a Paese. In Italia ad esempio la priorità sono gli aiuti per gli asili, i libri di scuola e l'istruzione dei figli in generale. A Hong Kong, dove i contratti prevedono solo 17 giorni di ferie all'anno contro i 35 dell'Italia, il benefit più apprezzato è qualche giorno libero in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parigi/1



Roger Vivier si ispira ai decori per interni

Gli accessori ultra chic della donna Roger Vivier per la stagione autunno-inverno 2017-2018 sono ispirati a elementi decorativi rubati al lusso degli interni. Oggetti venuti da ogni parte del mondo, come i tessuti ottomani del XIX secolo, le carte da parati a righe ultragrafiche, le pelli di leopardo e i mazzi di fiori.

Le novità sono la Fibbia Square che, con il suo quadrato perfetto, si posasustivaletti e stivali Podium Square. Nelle borse, le geometrie della Viv' Cabas sfoggiano un intarsiato di cuoio a righe multicolore, come una vera opera astratta. Per celebrare questa collezione, la maison ha invitato a Parigi l'artista Jean-Paul Goude, che presenta «All singing, All dancing» un'installazione di oltre 100 schermi che batte il tempo del mondo al ritmo delle calzature Roger Vivier e delle pochette (nella foto Bootie Podium Square e la borsa Viv' Cabas Multicolor).

Roger Vivier, storico marchio parigino fondato dall'omonimo stilista artefice del primo tacco a spillo, oggi è un brand del gruppo marchigiano Tod's specializzato in scarpe, borse e accessori della fascia lusso. Al terzo posto per ricavi - dopo Tod's e Hogan - è il marchio con il posizionamento più alto e la crescita di ricavi più elevata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Parigi/2

Da Moncler i piumini come puzzle «artistici»

Collide è l'ultima avventura che accomuna Moncler, e la sua vocazione fortemente sperimentale, con il mondo creativo di Greg Lauren, affermato e poliedrico artista e designer americano: smontati, intersecati e ricomposti, i piumini si mescolano a frammenti di indumenti in denim e altri tessuti molto vissuti.

Dall'esperienza di artista Lauren ha tratto ispirazione per la sua autonoma concezione di fashion design che prende vita intorno al tema specifico del vintage. Con lui Moncler ha realizzato circa 200 pezzi unici per uomo, donna e unisex, a partire da modelli iconici dell'heritage del brand, come gli über-duvet Maya, Bady e Moka.

Collide, presentata a Parigi, è una collezione «one of a kind» che ha tre diverse scelte di colore: il classico binomio Moncler in rosso fiamma e azzurro, il nero e il tono di verde military. Debutterà nelle boutique Moncler, multimarca e department store e su moncler.com dal prossimo autunno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vintage. Piumino Collide

MEDIA

In breve

**EDITORIA****Lotti, presto decreto sugli stati di crisi**

La volontà del governo è di approvare in tempi rapidi il decreto sulla definizione degli stati di crisi ancora in atto nel settore editoria e ridefinire i criteri della legge n. 416/81. Lo ha confermato al presidente della Fnsi Giuseppe Giulietti il ministro con delega all'Editoria Luca Lotti, che ha anche ribadito di voler sostenere la chiusura degli stati di crisi secondo la cronologia determinatasi fino al 31 dicembre 2016. Sul fronte del rilancio dell'occupazione, il ministro ha manifestato piena disponibilità ad approfondire su un tavolo ad hoc con il ministero del Lavoro misure per la lotta al precariato nel settore dell'informazione e per il rilancio dell'occupazione.

COMUNICAZIONE**Visualized, a Milano l'incontro europeo**

Dopo Berlino e Londra si svolgerà sabato 11 marzo a Milano il terzo appuntamento europeo di Visualized, il ciclo di conferenze dedicate all'information design lanciate nel 2012 a New York dal communication designer Eric Klotz. L'information design attira oggi l'interesse di data journalist, artisti, storyteller. L'appuntamento di Milano vuole alimentare il dibattito internazionale sull'information communication grazie ai contributi della community italiana, coinvolgendo data visualizers, artisti, designer, ricercatori e altri esperti di settore.

Tv. Raccolta salita dell'11% annuo per il programma di Sky di cui stasera sarà trasmessa la puntata finale

Masterchef fa il pieno di spot

Investitori soddisfatti per product placement e iniziative speciali

Andrea Biondi

Ascolti in crescita, come la raccolta pubblicitaria, e sempre maggiore interesse da parte delle aziende investitrici progressivamente più sensibili a product placement e a iniziative speciali per investire in comunicazione in Tv.

Con la puntata di stasera calerà il sipario sulla sesta edizione di Masterchef. I giudici Bruno Barbieri, Joe Bastianich, Antonino Cannavacciuolo e Carlo Cracco eleggeranno il vincitore tra l'avvocato e notaio di San Marino Cristina Nicolini, la barista di Tovo San Giacomo (Savona) Gloria Enrico e lo studente di Santarcangelo di Romagna (Rimini) Valerio Brascchi. Quella di stasera sarà anche l'ultima apparizione per Carlo Cracco che ha annunciato il suo abbandono di Masterchef. L'apertura del suo nuovo locale in Galleria Vittorio Emanuele a Milano e di un bistro insieme a Lapo Elkann a giugno hanno ora la priorità. Fra i nomi dei possibili sostituti circola quello della chef stellata Antonia Klugmann. Ma le valutazioni sarebbero ancora in corso.

Certo è che anche quest'anno Masterchef ha fatto sorridere la media company di casa Murdoch.

«Chiude - spiega Daniele Ottier, direttore di Sky Media, la concessionaria di Sky - una stagione record da tutti i punti di vista, in termini di ascolti, ma anche di raccolta che quest'anno è cresciuta dell'11% rispetto alla scorsa edizione. I nostri partner scelgono Masterchef perché sanno che il loro brand e i loro prodotti potranno essere valorizzati proprio mentre vengono utilizzati, integrandosi perfettamente nel racconto».

È proprio nella formula del product placement che le aziende che gravitano al mondo della cucina hanno visto nel programma prodotto da Endemol Shine Italy un'occasione importante per fare comunicazione sui propri prodotti. Barilla, Voiello, Electrolux, Ford, Olio Piave, Parmalat, Parmareggio, Sigg, Soffas, sono alcune delle aziende che hanno partecipato alla realizzazione di questa edizione di Masterchef in cui molta importanza, in termini di politiche di marketing, è stata data a anche alle iniziative speciali. Barilla, presente con il brand Voiello, ha lanciato «Master of Pasta», sfida online parallela al format. Allo stesso modo Ford ha lanciato la «Ford Social Home» a Milano, con



In finale. Cristina, una delle concorrenti della sesta edizione di Masterchef

serate sociali dedicate.

«Sigg è stata scelta per vestire Masterchef fin dalla prima edizione: un motivo d'orgoglio per noi, ma anche una scommessa. Noi - dice Roberta Marta, titolare e responsabile marketing della vicentina Sigg che produce capi da lavoro da 50 anni - ci abbiamo creduto e la scommessa è stata vin-

cente, visto il grande successo ottenuto dallo show. I nostri grembiuli sono il simbolo per eccellenza dell'appartenenza a MasterChef e questo ha dato al brand Sigg, storico nel settore, notorietà immediata presa sul grande pubblico». Il vantaggio di programmi come questo è di rappresentare «un contesto «naturale» in cui es-

sere presente», conferma Chiara Canedoli, marketing director di Pasta Voiello. «Associare il brand Voiello a Masterchef, sia con il product placement sia con iniziative speciali come il contest digitale «Master of Pasta», che è già alla terza edizione - aggiunge - è per noi un modo innovativo per raccontare i nostri prodotti a una platea che li apprezza da sempre».

Niente cifre ufficiali, ma grosso modo le nuove modalità di comunicazione rappresentano un terzo della raccolta del programma. E alla fine i 6 milioni di euro di costo sono stati più che coperti dalle entrate di un programma che quanto ad ascolti ha fatto registrare un +23% di media (4,2 milioni di spettatori medi a che raddoppiano nei sette giorni successivi). Numeri che in valore assoluto possono non apparire granché, ma occorre ricordare che il programma è solo su Sky Uno per abbonati Sky (sono 4,8 milioni). Oltre a questo c'è anche un seguito «social» di rilievo, con 54 mila interazioni in media su Twitter e Facebook (fonte Nielsen Social) cui si aggiungono oltre 55.600 interazioni medie su Instagram (fonte Social Studio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radio. Nel 2016 ricavi a 48 milioni

Dimensione Suono, più investimenti e format esclusivi

Marco Mele

ROMA

«Il futuro della radio? La competizione sui contenuti e non sull'illuminazione del territorio, com'è stato finora, grazie all'arrivo del digitale». Eduardo Montefusco, presidente di Radio Dimensione Suono, delinea il profilo della nuova era dell'emittenza radiofonica.

La radio «lineare» appartiene ormai al passato, più ancora che nel sistema della grande sorella televisiva: Radio Dimensione Suono, ad esempio, si definisce una Entertainment company. Traduzione: una compagnia che produce contenuti esclusivi - prodotti spesso nel proprio auditorium per 200 posti e acustica perfetta della propria sede romana, o alla Casina Valadier, nel cuore di Villa Borghese, da quattro anni di proprietà della famiglia Montefusco - e li diffonde su tutte le piattaforme. E, allo stesso tempo, offre al proprio pubblico l'opportunità di essere protagonista in una molteplicità di eventi collegati a tali contenuti.

Sul fronte della comunicazione d'impresa, parallelamente, Rds sta andando oltre la pubblicità tabellare inserita nei programmi lineari, per offrire alle aziende inserzioni, «la creazione di eventi su misura per ciascun cliente: se devono fare un lancio - continua Montefusco - gli ritagliamo un tour di presentazione dei propri prodotti con i nostri artisti e i nostri conduttori».

In questi anni Rds ha sviluppato, tra gli altri, un format, chiamato Rds Play on tour, per poter essere presente nelle migliori spiagge durante la stagione estiva e nelle località sci-

istiche in quella invernale.

Il modello funziona: nel 2016 Rds ha raggiunto un fatturato di 48 milioni, con un margine operativo del 23%, circa undici milioni e ha incrementato del 18% in due anni i propri introiti pubblicitari. «Abbiamo il parco conduttori più giovane tra le radio nazionali - sottolinea Montefusco - grazie alla nostra attenzione ai talenti, con iniziative come Rds Academy». Quest'ultimo è il talent show realizzato da Rds insieme a Sky, un'accademia radiofonica che prepara gli speaker professionisti: chi vince il talent firma un

IN PROSPETTIVA

Montefusco: In futuro la competizione non sarà più sull'illuminazione del territorio ma sui contenuti

contratto di un anno con Rds. L'attenzione alla crescita dei giovani talenti e alla valorizzazione dei circa 250 tra dipendenti e collaboratori (l'azienda ha fatto 1400 ore di formazione negli ultimi sei anni) ha contribuito a far vincere a Rds la certificazione Top Employers 2017, prima azienda italiana del settore media a vedersela attribuire, insieme a RaiWay.

«Oggi dobbiamo fare investimenti continui sulla rete - conclude Montefusco - con una media di cinque-sette milioni l'anno, minimizzando il consumo di energia. Con il Dab Plus, lo standard digitale, avremo un segnale ottimale, senza interferenze. L'FM resterà nelle grandi città. Investiremo di più sui contenuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Web. Fatturato in aumento per la società nata da Tuttogratis e da altri siti verticali

La «piccola» Trilud cresce nel digital

Un fatturato che nel 2016 ha registrato un +11%. Nell'epoca di Google, Youtube e Facebook pigliatutto, il digital si dimostra «inclusivo». C'è spazio per il business anche per le realtà più piccole.

Tale è per esempio, Trilud, digital media company italiana, attiva dal 1998 e che in questi giorni ha chiuso il bilancio per il 2016.

Si parla di una piccola realtà il cui fatturato raggiunge i 7,7 milioni di euro con tre attività sinergiche: Trilud (editore digitale); tgladv (concessionaria pubblicitaria) e BrandMade (agenzia nata nel 2014 per intercettare i bisogni di consulenza strategica e produzione di contenuti innovativi da parte delle aziende).

«Il 2016 è stato per noi l'anno della «raccolta» e del consolidamento strategico e tecnologico dei modelli operativi adottati, focalizzati su 4 keywords: brand partnership, mobile, programmatic e dati, per una efficace differenziazione dei prodotti adv», spiega Alberto Gugliada, ceo di tgladv e co-founder di

Trilud Group.

Più o meno la metà del giro d'affari viene dalla parte «editoriale», con Trilud che ha i siti di proprietà e 4 in concessione. Del resto, come si legge nel sito della stessa azienda, Trilud, ex Tuttogratis Italia, nasce nel 2011 dalla necessità di accorpate sotto un unico brand le due grandi realtà edito-

riali dell'azienda, entrambe native digitali: Tuttogratis, lo storico portale delle risorse gratuite in rete, arricchitosi nel corso del 2009 e Nanopress, il network di siti verticali nati a partire dal 2005.

Le properties editoriali raggiungono oltre 25 milioni di utenti unici al mese. La parte pubblicitaria invece cresciuta in un anno del 24%. «La positiva chiusura del 2016 ci consente di prevedere nel 2017 una crescita a due cifre ancor più sostenuta», conclude Alberto Gugliada.

A. Bio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immobili di prestigio e per l'impresa



Al di là del mestiere, la passione e una costante ricerca della qualità.
La passione per il nostro lavoro. La qualità dei nostri servizi.



8837 - COMPLESSO IMMOBILIARE - APPIA - ROMA - VENDITA

Complesso immobiliare circondato da 140 ha di terreno di cui 18 ha con possibilità di realizzare un **campo da golf da 18 buche** e 120 ha di pascolo e seminativo. La proprietà consiste in 6 casali con diverse destinazioni ricettivo/abitativo per un totale di superficie coperta di circa 4000 mq. Opportunità unica nel suo genere. Ape G.



8678 - AZIENDA AGRICOLA - SATURNIA - TOSCANA - VENDITA

La **prestigiosa azienda** insiste su 567 ha così suddivisi: 468 ha di bosco ceduo, 57 ha di seminativo, 25 ha di pascolo e circa 25 ha tra oliveto, incolti e lago artificiale. Dal punto di vista immobiliare abbiamo una superficie di circa 2900 mq in **cinque corpi di fabbrica** di cui tre ad uso ricettivo e i restanti due ad uso agricolo e casa di caccia. Ape G.



8946 - CASALI - LAGO DI MARTIGNANO - VENDITA

Sulle rive del **Lago di Martignano** splendido **complesso immobiliare** esteso su 18 ha su cui insistono 4 casali per una superficie totale coperta di circa 750 mq. Completano la proprietà il fronte lago con annessa riva ad uso esclusivo, di circa 600 metri. Attualmente è utilizzata come agriturismo. Possibilità di acquistare 13 ha confinanti. Ape G.



8112 - PALAZZO XVII sec. - MONTERCHI - TOSCANA - VENDITA

Dimora d'epoca di 1.000 mq, composta da 7 camere da letto oltre grandi saloni e 7 servizi. La proprietà è arredata con mobili del '500 ed è circondata da un **giardino di circa 650 mq**, distribuito su due livelli con piscina. Il palazzo è dotato di impianto di riscaldamento frazionabile su tre livelli ed impianto di allarme. Ape G.



8556 - VILLA - CAMILLUCCIA - ROMA - VENDITA

In posizione di assoluto prestigio, **villa unifamiliare** sviluppata su tre livelli fuori terra oltre al piano interrato per una metratura complessiva di 800 mq. La proprietà è immersa in uno **splendido parco di 4.500 mq** con piscina annessa. La villa necessita di ristrutturazione e si presta per essere suddivisa in due o tre appartamenti indipendenti. Ape G.



8226 - VILLA - FORTE DEI MARMI - TOSCANA - VENDITA

A 800 mt dal mare, fasciosa **villa in stile liberty unifamiliare di circa 400 mq** costruita con materiali di grande pregio e la sua intera realizzazione è stata curata in ogni dettaglio da un'interior designer. Il **giardino di 900 mq** ha un gazebo, una zona dining, una piscina in mosaico. Tutta la villa è controllabile da un sistema di domotica ed ha un efficiente sistema di sicurezza. Ape G.



6108 - INTERO STABILE - PINCIANO - ROMA - VENDITA

Storico ed **elegante villino** da ristrutturare di circa **1800 mq** oltre 85 mq di terrazze e 450 mq di corte esterna. La proprietà si sviluppa su tre piani fuori terra oltre scantinato, autorimessa e soffitta. La proprietà può essere adibita a diversi usi, in particolare modo come sede di Ambasciata o sede bancaria. Ape G.



4453 - INTERO STABILE - PRENESTINA - ROMA - VENDITA

Edificio direzionale di complessivi mq 6400 costituito da un piano interrato adibito ad autorimessa oltre cinque piani fuori terra, adibiti ad uso ufficio con tramezzature mobili. L'edificio può essere riconvertito ad uso abitativo o turistico ricettivo. Area esterna di pertinenza di complessivi mq 1000. L'immobile è **disponibile anche in locazione**. Ape G.



8680 - CIELO/TERRA A REDDITO - CENTRO - ROMA - VENDITA

Intero stabile di 1637 mq locato a multi tenants. Il piano terra è occupato da negozi commerciali locati a noti marchi. I piani superiori sono locati ad un albergo di 1200 mq con 42 camere. L'immobile si presenta in ottimo stato manutentivo e garantisce un **reddito annuo** complessivo pari al **4.9%**. Ape G.



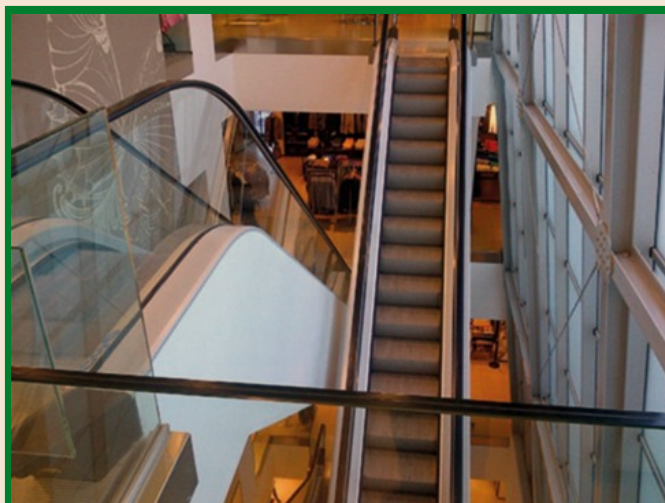
3523 - CIELO/TERRA A REDDITO - ROMA E NORD ITALIA

Intero stabile con tenant istituzionale e un **reddito del 5,5 %**. Superficie di 3.550 mq distribuiti su 5 piani fuori terra oltre un piano seminterrato ed un piano copertura. Corte esterna di 500 mq parzialmente destinata a parcheggio. Possibilità di **altri immobili cielo/terra** dislocati in varie zone di Roma e nord Italia con **redditività dal 5% al 7%**. Ape G.



8705 - LOCALE A REDDITO - PONTE MILVIO - ROMA - VENDITA

In zona altamente commerciale, locale di 230 mq bilivelli locato a primario Istituto di Credito. L'immobile con quattro porte fronte strada è composto al piano terra da un unico open space, mentre al piano seminterrato vi sono il caveau e cassette di sicurezza. Ape G. Altre disponibilità di locali commerciali con un reddito tra il 6% e il 7% su Roma e nelle principali città d'Italia.



8921 - CIELO/TERRA A REDDITO - TARANTO - VENDITA

Intero edificio completamente ristrutturato sito in una via ad alto passaggio, di 2.200 mq locato a brand internazionale. Lo stabile si sviluppa su quattro livelli fuori terra interamente adibiti a spazi commerciali oltre piano seminterrato di 475 mq adibito a magazzino. La **redditività annua** è pari al 7,5%. Ape G.



2382 - ALBERGHI - PRATI / CENTRO - ROMA - VENDITA

In posizione strategica **tra San Pietro e Villa Pamphili**, strutture ricettive, rispettivamente una di 9000 mq, quattro stelle con oltre 100 camere, e l'altra tre stelle di 1935 mq con oltre 40 camere e spazio esterno per parcheggiare. Possibilità di **altro albergo in centro** di 1000 mq con oltre 25 camere tra cui diverse suite con balconcini. Ape G.



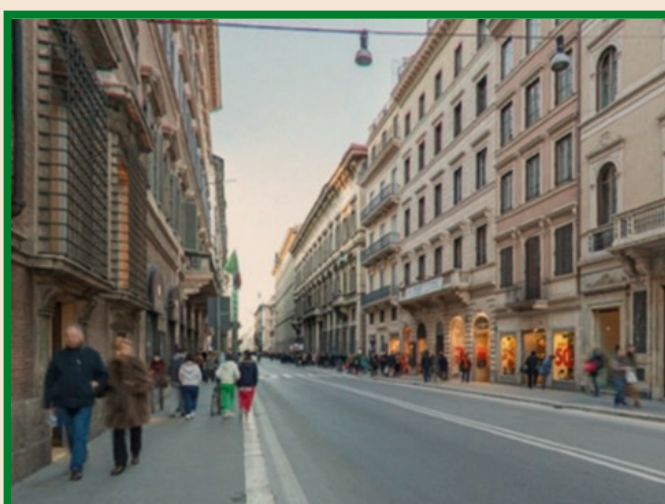
6507 - UFFICI - PINCIANO - ROMA - LOCAZIONE

Corso d'Italia in due stabili d'epoca, possibilità di **uffici in locazione** dislocati su più livelli nei piani alti dello stabile per un totale di 5.600 mq circa. Taglio minimo 300 mq. Il prezzo di richiesta è di 26 euro/mq. Disponibilità di **altri uffici e interi stabili** in locazione su tutto il territorio di Roma. Ape G.



5319 - INTERO STABILE - BOLOGNA - ROMA - LOCAZIONE

Intero stabile ad uso ufficio con possibilità di adibirlo anche a struttura turistica ricettiva per la realizzazione di circa 90 camere. 4450 mq su sei piani fuori terra oltre due piani interrati uso archivio. **Possibilità anche in vendita** con aggiunta di ulteriori 4000 mq. Ape G.



5878 - UFFICIO - CENTRO - ROMA - LOCAZIONE

In posizione di assoluto prestigio, proponiamo la locazione di **porzione di intero stabile** con servizio di portineria. La **superficie complessiva di mq 3300** è distribuita su tre piani ognuno con ingresso indipendente. Impianti a norma. Pregiate rifiniture. Pareti affrescate. **I piani possono essere locati anche singolarmente**. Ape G.

Abitare, comprare, arredare, vivere e investire nel mattone

Demanio

Sul mercato immobili destinati all'ospitalità

PAOLA DEZZA PAG. 18



Focus città

A Firenze il turismo spinge gli sviluppi

PAOLA PIEROTTI PAG. 19



Arredo

In camera il design sposa la funzionalità

MARTA CASADEI PAG. 20



VIA AL MADE EXPO DI MILANO

Non solo efficienza: più comfort e co-living

Nella progettazione tornano centrali fattori come l'uso della luce solare e l'isolamento acustico

di Maria Chiara Voci

◆ Fino a poco tempo fa, "l'hashtag" era «#risparmio energetico». Tagliare i consumi della bolletta elettrica e termica è stato per anni il focus a cui si è rivolta l'intera industria delle costruzioni, soprattutto quella inerente il settore residenziale e terziario. Con soluzioni sempre più innovative, da applicare sia per il nuovo che in caso di ristrutturazioni.

Oggi non basta più. Gli edifici efficienti sono una realtà in crescita in Italia, ma lo standard a cui puntare è più elevato: parla non solo di #efficienza, ma anche di #comfort, #benessere (termico, acustico e visivo), #salubrità dell'aria indoor, in altre parole di #biofilia, una perfetta integrazione fra una casa e i suoi abitanti. Inoltre, la richiesta di nuovi servizi in casa e di una nuova socialità sta cambiando il concetto stesso dell'edificio: pensato sempre di meno come un insieme di unità separate fra di loro e sempre di più come un luogo in cui vivere insieme a una comunità e condividere lo spazio.

Sono questi due fra i temi "forti" che saranno affrontati in questi giorni a Milano, in occasione del Made Expo, biennale del progetto e delle costruzioni, che ha aperto ieri mattina i battenti nel polo espositivo di Fiera Milano e che prosegue fino a sabato. Suddivisa in quattro sezioni tematiche

(rispettivamente dedicate alle costruzioni e materiali, all'involucro e ai serramenti, agli interni e finiture e ai software per tecnologie e servizi), la manifestazione è un punto di incontro per il settore. Dalla rigenerazione urbana al risparmio energetico, dalle prestazioni dei materiali alla prevenzione antisismica, dalle tecnologie del legno ai nuovi software e al bim per progettare la casa.

Il tema del comfort e della ricollocazione degli spazi abitativi è già stato protagonista dei focus tematici sviluppati dall'Osservatorio Made, piattaforma permanente di dibattito e informazione. «I sistemi costruttivi disponibili oggi sul mercato ci offrono enormi possibilità per quanto riguarda risparmio energetico e l'attenzione all'ambiente. Non sempre, però, questi due argomenti vanno a braccetto con quella che è la percezione degli abitanti dentro un appartamento o in un ufficio - commenta Leopoldo Busa, progettista di Bio-safe, realtà che opera per la prevenzione dell'inquinamento nei luoghi di vita e lavoro -. Paradossalmente, si commette l'errore di prestare troppa attenzione al benessere termo-igrometrico di un ambiente indoor senza considerare altri parametri, che influiscono sulle sensazioni di chi vive uno spazio». La mancanza di un corretto ricambio d'aria così come la presenza di polveri e muffe o di inquinanti (sostanze che possono essere rilasciate anche da elementi costruttivi, rivestimenti e arredi) sono fra le cause che minano il benessere e procurano anche malesseri. Allo stesso modo, un'illuminazione sbagliata degli ambienti, la presenza di rumori che arrivano dall'esterno o dagli alloggi vicini o un disequilibrio nella predisposizione degli impianti di riscaldamento e raffreddamento fanno sì che, anche in presenza di tecnologie che puntano tutte le proprie carte sulla riduzione degli sprechi, non si riesca a raggiungere il comfort desiderato. «Elementi immateriali come la termoregolazione interna e la predominanza di luce naturale - spiegano i tecnici dell'Osservatorio - contribuiscono tanto quanto quelli fisici e materiali alla vivibilità di edifici e abitazioni e alcune tecnologie costruttive rappresentano l'esatto punto di incontro di queste due dimensioni». Tutto, però, passa e può essere risolto grazie a una buona progettazione.

Il tema del benessere ambientale si incrocia, inoltre, con quello della composizione dello spazio. In un'epoca di sharing economy anche la casa divide i suoi spazi e mette in condivisione i servizi che, fino a ieri, si cercavano nel quartiere. Il concetto di co-working sta evolvendo in co-living e i palazzi nuovi o ristrutturati vengono pensati come spazi multifunzionali. «Il riuso delle aree edificate, unita a esperienze di cohousing, diventa anche l'unica risposta possibile alla scelta di non consumare nuovo suolo - spiega Leopoldo Freyre, presidente della Fondazione Riuso per la rigenerazione urbana e progettista di Coventide, il nuovo progetto di abitazioni in cohousing che a breve partirà in pieno centro a Milano -. Negli spazi comuni si possono creare ambienti utilizzabili come asili, piscine, spazi per feste e accoglienza degli ospiti, aree per gestire acquisti solidali, circoli ricreativi per anziani, palestre, sale per mangiare insieme e per condividere interessi, lavanderie. Il tutto passa da una progettazione sempre più partecipata, in cui il committente dell'architettura non è l'impresa, ma l'abitante finale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In mostra al Made Expo
Sopra, l'Estonian National Museum di Dgt Architects che ha aperto a fine 2016 ed è in concorso per l'Archmarathon Selections;
a fianco, la lounge Casa Alitalia a Milano Malpensa, tra le realizzazioni dello studio Piva che fanno parte della mostra Moodboards;
sotto, una casa Sistema Residenz progettata dall'architetto Fortunato Fognani e realizzata da Rubner: legno, sughero e canapa assicurano elevate performance energetiche



LONDRA

PRESENTAZIONE OFF PLAN

2 Marzo - 12 Marzo 2017 / 23 Marzo - 12 Aprile 2017

Siamo lieti di invitarla alla presentazione delle più prestigiose abitazioni in consegna dal 2018-2022

Homesdomus

REAL ESTATE *****

Deposito dal 5 - 20%

Saldo alla consegna

Prenotazione solo su appuntamento

www.homesdomus.com

info@homesdomus.com

Tel 0044 (0)78 1469 3167

ARCHITETTURA

Progetti in cerca di costruttore

di Paola Pierotti

◆ Sono centinaia gli architetti in prima linea nelle giornate di Made Expo 2017: studi e professionisti invitati nell'ambito di convegni, stand aziendali e iniziative tematiche per raccontare come evolvono le architetture e come si garantisce il benessere nei luoghi dell'abitare, del lavoro e del tempo libero. Attenzione all'efficienza energetica, alla progettazione degli spazi condivisi e del comfort interno. E fari puntati sul progetto, ma soprattutto sulla qualità degli elementi costruttivi studiati in sinergia con le aziende che restano le vere protagoniste della fiera.

Nell'arena di Archmaraton sono 28 gli studi internazionali che si passeranno il testimone per presentare in 4 giornate altrettante architetture realizzate nell'ultimo anno. Tra le novità assolute c'è la Caixa Forum di Siviglia, a sud dell'area di Expo 1992, un centro culturale firmato dallo spagnolo Guillermo Vazquez Consuegra che punta ad ospitare 300 mila visitatori all'anno nelle sue due sale espositive (e auditorium da 276 posti). Progetto arricchito da alcuni spazi utilizzabili per workshop, da una caffetteria e una libreria. Gli olandesi Mei architects and planners porteranno invece al Made il loro ultimo progetto residenziale, De Verkenner, costruito a Utrecht: un complesso alto 50 metri ideato per dare impulso a un distretto di ricostruzione post-bellica.

Tra gli italiani coinvolti ci sono i Modus Architects con il progetto per la scuola Sant'Andrea da poco terminata a Bolzano e che include un asilo, una scuola elementare e delle sale polifunzionali, un complesso pensato per essere utilizzato anche come centro civico. Tra gli altri c'è anche Pietro Carlo Pellegrini con il recupero di un'antica cartiera a Pescia, riconvertita con un progetto di restauro architettonico strutturale e funzionale, in un Museo della Carta. «Sono tutte architetture facilmente comprensibili ma non immediate - spiega Vincenzo Latina, uno dei membri della giuria e protagonista della lectio magistralis in calendario per l'ultimo giorno di fiera - non si consumano nella frazione di un secondo e si lasciano scoprire. Sono buone iniziative diffuse nel territorio, non grandi opere ma soluzioni e risposte ad un'ampia varietà di programmi e temi».

In fiera l'architettura costruita è il biglietto da visita di progettisti e aziende che raccontano metodi di lavoro, mercati e sinergie possibili. Una piazza che dà voce a tutta la filiera che ha permesso la concretizzazione delle opere. Ecco che Made Expo ha sfruttato l'occasione per promuovere una serie di B2B tra progettisti e imprenditori, facendo incontrare i protagonisti di Archmaraton con le aziende espositrici direttamente nel proprio stand.

Con gli architetti, Made porta in fiera una ventata di cultura, mettendo al centro il progetto, e facendo leva sulla creatività e l'innovazione per avviare concrete opportunità di business. Succederà questo nel forum Holzbau dove tra i protagonisti ci sono Reitter Architekture, 24H Architecture, Helen&Hard Architekten e Creazion Holz. Nell'area Made4contract dedicata all'hospitality e al real estate con attenzione ai mercati più promettenti - come Cina, Iran e Libano oltre a Regno Unito e Usa - si farà il punto sul rapporto tra interior design e contract per l'industria del lusso, dove tecnologie e materiali diventano il driver per l'innovazione immobiliare. Tra gli architetti protagonisti ci sono i fiorentini di Archea Associati, i romani di Abdr e i milanesi di Progetto Cmr e Lombardinizza.

Meno commerciale e più di comunicazione è l'iniziativa "real architecture", che ha vede coinvolti una quarantina di studi e che punta a raccontare il lavoro degli architetti attraverso dei video virali. Sull'interior la fa da padrone lo Studio Marco Piva con la mostra Moodboards che trae ispirazione dalle grandi metropoli per trasmettere ai visitatori l'approccio dei progettisti nella selezione e combinazione delle finiture e dei materiali per l'architettura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ONLINE

www.casa24plus.it



Village 24 sbarca a Made Expo

Appuntamento con Village24, l'area del Gruppo 24 Ore in collaborazione con Agorà rivolta ai professionisti tecnici in occasione del Made Expo. Sei eventi toccheranno temi come i sistemi di sicurezza e la sicurezza sul cantiere; l'evoluzione delle professioni e le prospettive del progettare e costruire nel rispetto dei confini ecologici e sociali. Una giornata dedicata ai condomini: dalla riqualificazione alla normativa

New York la più cara per costruire

New York è la città più cara in cui costruire. Seguono Hong Kong (Londra è scesa al quarto posto dallo scorso anno) e Ginevra. È un'indagine di Arcadis, società di progettazione e consulenza per le risorse ambientali e gli asset immobiliari, tra 44 città nel mondo. A Milano i costi sono scesi e quindi la città è passata così dal 14esimo al 16esimo posto in classifica.

Social network



Casa24Plus
Comprare casa a Milano? Oggi costa meno di 10 anni fa



@24casaplus
Hines compra l'ex sede di Luxottica per circa 100 milioni di euro

I MUTUI DELLA SETTIMANA

Professione	Impiegato
Età	35 anni
Durata mutuo	15 anni
Importo mutuo	100.000 euro
Valore immobile	200.000 euro

TASSO VARIABILE (%)

Migliore	Medio
WebBank	
0,900,99	

Rata mese € 594 € 598

TASSO FISSO (%)

Migliore	Medio
Hello Bank!	
1,602,00	

Rata mese € 625 € 644

Fonte: MutuiOnline

Redazione Casa24 Plus

casa24plus@isole24ore.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napolitano

VICE DIRETTORI
Edoardo De Biasi (vicario),
Alberto Orioli,
Salvatore Padula,
Alessandro Plateroti

SUPPLEMENTO A CURA DI:
Giovanni Uggeri (vicecaporedattore)

IN REDAZIONE:
Paola Dezza (vicecaposervizio)
Emiliano Sgambato
Evelina Marchesini

PROGETTO GRAFICO:
Adriano Attus
Laura Cattaneo
Guido Minicciotti
Francesco Narracci

TEMA PROTAGONISTA DELL'EVENTO

Riqualificare le periferie resta una sfida aperta

Nella settimana della firma dei protocolli con le prime 24 città che fruiranno dei finanziamenti del bando periferie per dare vita a interventi di rigenerazione del territorio, il tema del recupero delle aree marginali nei centri urbani è al centro dell'attenzione anche al Made Expo. In Italia sono circa 90 milioni i fabbricati che costituiscono gran parte delle periferie urbane, spesso caratterizzati da scarsa qualità architettonica e costruttiva e privi di requisiti antisismici. Recuperare questi luoghi è la grande sfida che è stata sposata in primis dall'architetto Stefano Boeri e dallo scrittore John Foot, voci testimonial di questa edizione 2017 della biennale milanese. «L'edizione 2017 di Made Expo - ha spiegato il presidente, Roberto Snaidero - rappresenta un fondamentale momento di confronto tra imprese e istituzioni per dare un contributo alla crescita economica e alla trasformazione del nostro Paese». Come spiega Boeri «nelle città europee la periferia è un concetto mobile. Il degrado e l'assenza di servizi si possono trovare anche nei centrali Quartieri Spagnoli di Napoli o in certe aree storiche di Genova o nelle zone a ridosso delle grandi stazioni». Di periferie si parlerà in più momenti, a partire dagli eventi del programma «B(uild) smart!». (M.C.V.)

Mondo Immobiliare

IN VETRINA

Dal Demanio pronte vendite e concessioni turistiche

Un pacchetto di asset all'asta o in cessione dal borgo di Riccia al castello di Sovicille

di Paola Dezza

● Torna all'attacco l'agenzia del Demanio sul fronte dell'ospitalità. Un ricco pacchetto di immobili da ristrutturare, e alcuni già recuperati, torna sul mercato per essere ceduto in concessione o in vendita.

L'opportunità è stata presentata a Berlino all'International hotel investment forum nel corso di questa settimana, dove il nostro Paese si è ripresentato con l'iniziativa Italia Hospitality sponsorizzata da Demanio, Cdp, Associazione Italiana Confindustria Alberghi e ministero dei Beni e delle Attività Culturali del Turismo. La stessa iniziativa sarà presentata dal Demanio al Mipim, dove però mancherà il direttore Roberto Reggi.

I bandi sono sulla linea di partenza, alcune operazioni già in corso. L'idea portata avanti dal Demanio è quella di dare al mercato un progetto "a rete", ossia un pacchetto di immobili che sono stati selezionati secondo una precisa strategia.

Tra gli immobili in concessione (da 6 a 50 anni, ma molti investitori punteranno al periodo lungo) ci sono, per esempio, il borgo diffuso a Riccia in Molise (Campobasso). Si tratta del complesso Piano della Corte che, già ristrutturato, viene ceduto proprio quest'anno che in Italia è l'anno dei borghi. Ma anche le ex colonie Bianchie e Capolichio a Fasano, in provincia di Brindisi, il Grande albergo dell'Etna nel parco dell'Etna appunto (Catania). E ancora la Villa cascina Sforzesca Colombarone a Vigevano, del Comune. In questo caso è già partita la raccolta delle manifestazioni di inte-



Sovicille (Siena). Il Castello di Palazzo al Piano viene nominato in documenti del XII secolo

resse. Semprea Vigevano c'è, in vendita, le ex Carceri, con base d'asta di 605 mila euro.

Saranno, invece, oggetto di una vendita vera e propria alcune strutture come l'Istituto Berzieri di Salsomaggiore terme, simbolo del termalismo europeo ed esempio unico di Art Decò termale, inaugurato nel 1923. In

Alcuni immobili sono alla seconda o terza vendita all'incanto e per alcuni è stato abbassato il prezzo

vendita anche l'ex Hotel Marche a Senigallia, oggetto di una procedura privata dato che è già aperta la trattativa. La base d'asta è di cinque milioni di euro circa.

Pronti per la vendita sono anche complessi quali la ex colonia di Geriale, in Liguria, proprietà della Provincia di Verona e dei Comuni della provincia di Verona, il cui valore è stimato in 6,3 milioni di euro, e l'albergo Petit Royal



Bagni di Lucca. Villa Ada, ristrutturata nell'800 dal console britannico a Livorno

di Ospedaletti, di proprietà del Comune.

Bisogna dire che il momento favorevole del real estate italiano non è però aiutato da provvedimenti che sarebbero necessari per aumentare l'appel dell'intero Paese agli occhi degli investitori internazionali. L'Italia vanta un ricco patrimonio immobiliare storico, e non solo, di buona qualità, e l'unicità del territorio, che ne dovrebbero fare una destinazione turistica unica al mondo anche nei numeri dei flussi in arrivo. Spesso non è così. Il turismo è lasciato troppo spesso al caso e all'iniziativa privata, non esiste una regia, unica e centralizzata, che sponsorizzi il nostro Paese all'estero. Con le ricadute che tale politica potrebbe avere anche sul fronte immobiliare. Non solo. Per incentivare l'investimento estero al di fuori delle solite location note, Milano e Roma in primis e qualche altra località diventata famosa a livello internazionale, bisogna adeguare servizi e certezza del diritto.

Tornando al portafoglio del Demanio, non è tutto rose e fiori. Ci sono situazioni dif-



Campobasso. Il borgo di Riccia, qui viene messo in vendita il complesso Piano della Corte

ficili come quella dell'ex carcere di San Donino a Como. La struttura è già andata in asta, ma la procedura è andata deserta. Stessa sorte per alcuni palazzi ad Agliè in provincia di Torino, di proprietà dello Stato. Si tratta di Palazzo Pavignano e Palazzo Birago di Borgaro, antiche residenze nobiliari con destinazioni d'uso turistico-ricettive. Già andati all'asta, la seconda volta nel luglio scorso, la base oggi è rispettivamente 580 mila euro e 300 mila euro (quest'ultima scesa dalla precedente di 410 mila euro). In questo caso forse pesa l'esborso stimato per rimettere a posto le due strutture.

In vendita anche Villa Ada a Bagni di Lucca. La villa, acquistata nel 1975 dal Comune di Bagni di Lucca, è stata adibita a stabilimento per le cure termali, ma oggi è in stato di abbandono. E il Castello di Palazzo al Piano a Sovicille in provincia di Siena, citato in alcuni documenti del XII secolo. Queste ultime sono zone turistiche note a livello internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MANIFESTAZIONI

Al via da martedì il Mipim di Cannes

di Evelina Marchesini

● Conto alla rovescia per l'apertura dei saloni del Palais des Festivals a Cannes in occasione del Mipim, il principale evento mondiale di real estate. Da martedì 14 marzo al 17 la Costa Azzurra si trasformerà nel palcoscenico in cui si presentano i grandi progetti immobiliari in corso e del futuro, si preparano e si chiudono le più importanti operazioni internazionali e vengono assegnati gli Award ai migliori progetti a livello mondiale.

I partecipanti previsti per l'edizione 2017 sono oltre 23 mila, suddivisi tra investitori e istituzioni finanziarie, architetti, sviluppatori, utilizzatori finali, gruppi alberghieri, autorità amministrative locali. I Paesi così rappresentati sono 90 e le società espositrici con uno stand sono oltre 2.600. Verranno presentati oltre mille progetti immobiliari che coprono tutti i settori del real estate. La parte dedicata agli investitori è sempre più massiccia e la prossima edizione vedrà la presenza di 60 investitori istituzionali, che rappresentano 600 miliardi di dollari di asset in gestione. Come ogni anno, le conferenze scandiscono il timing delle intense giornate al Palais des Festivals, con oltre cento titoli, 400 speaker, 150 eventi di networking in quattro giorni.

Tra i grandi investitori, da segnalare alcuni fondi sovrani: Abu Dhabi Investment Authority (Adia), Temasek (Singapore), Qatar Investment Authority (Qatar), Gic Real Estate International (Singapore), Kuwait Investment Authority (Kuwait). Sono poi presenti 24 fondi pensione, tra cui Nps (Corea) e Apg (Olanda), e tra i nuovi partecipanti, Alecra (Svezia) ed Amitim (Israele). Nuovi tra i gruppi assicurativi sono Anbang International (Cina), Cnp Assurances (Francia) e Hanwha Life (Corea). Tra le nuove presenze internazionali va evidenziato un incremento dell'area mediorientale con Dubai Holding e dell'area britannica, la quale è presente per la prima volta con una tendostruttura del Governo inglese con il Dit (Department of International Trade), affiancata da Midlands, che presenta l'offerta della Regione di Birmingham. Gli Stati Uniti fanno debuttare al Mipim l'Associazione dell'area

metropolitana di San Diego e i Realtors della Florida. I Paesi del Sud Europa si mostrano meno timidi con il primo padiglione Spagnolo, che include Madrid e Malaga creando un secondo polo di attrazione nei confronti degli stand di Barcellona-Catalonia. Quest'anno debutta poi Malta con il "Malta city center project", che rafforza la rappresentanza degli asset mediterranei.

L'edizione 2017 è importante per il nostro Paese, al centro di diversi deal internazionali nonostante un clima generale non particolarmente effervescente. L'Italia è sempre meglio rappresentata e quest'anno si raggiungeranno gli 800 partecipanti di matrice tricolore, provenienti da oltre 360 società, in aumento rispetto ai 712 partecipanti del 2016. Oltre a essere numerosa, la presenza italiana è infatti anche particolarmente strutturata, con un Padiglione Italia (stand R8-B10) e con un programma continuativo di eventi dal martedì pomeriggio al venerdì.

«Quest'anno l'Italia si presenta al Mipim

Dal 14 al 17 marzo saranno presentati più di mille progetti immobiliari internazionali

con una partecipazione coordinata tra settore pubblico e privato - commenta Filippo Rean, responsabile di tutti gli eventi real estate di Reed Midem, società organizzatrice del Mipim - che si articola attraverso un mix di spazi espositivi e conferenze dedicate al mercato italiano. Tra queste, per la prima volta, ci sarà una conferenza ufficiale focalizzata sulla trasformazione urbana di Milano, la quale vedrà la partecipazione del sindaco Giuseppe Sala». Al centro del programma italiano, la conferenza ufficiale organizzata da Mipim e Studio Chiomenti, che quest'anno si focalizza su "Italian real estate: resilience in Europe". Ita (Italian trade agency), Ance (Associazione dei costruttori), Demanio, ministero della Difesa, Cdp, Invim, il Comune di Milano, Fs Sistemi Urbani, Toscana, il Comune di Firenze, la città di Bologna, sono alcune delle realtà che organizzano eventi specifici di presentazione di opportunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le case più belle meritano intermediari esclusivi.



Alto Adige, Merano: elegante appartamento con giardino. E&V ID: W-0271P8 • C/65,75 kWh/m²a • € 970.000

340 mq 260 mq 3 2

+39 0473 23 43 49 • Merano@engelvoelkers.com



Bologna: affascinante residenza ai Giardini Margherita. E&V ID: W-025G0M • E/46,55 kWh/m²a • Su richiesta

700 mq 900 mq 8 6

+39 051 33 14 60 • Bologna@engelvoelkers.com



Civitanova Marche: villa a ridosso del borgo, vista mare. E&V ID: W-026X0G • APE in corso • € 3.800.000

4.550 mq 600 mq 6 6

+39 0733 47 18 62 • CivitanovaMarche@engelvoelkers.com



Corconio, Lago d'Orta: appartamento in casa storica. E&V ID: W-024K2T • G/366,80 kWh/m²a • € 433.000

120 mq 2 1

+39 0332 181 18 18 • LagoMaggiore@engelvoelkers.com



Ischia, Casamicciola Terme: wellness e natura in villa. E&V ID: W-0246DE • F/192,84 kWh/m²a • Su richiesta

3.000 mq 442 mq 7 6

+39 081 333 10 58 • IschiaCapriProcida@engelvoelkers.com



Luino: abitazione di design e stile nel centro storico. E&V ID: W-026B1B • D/96,32 kWh/m²a • € 420.000

170 mq 2 2

+39 0332 181 18 18 • LagoMaggiore@engelvoelkers.com



Milano: elegante abitazione di stile in via Bandello. E&V ID: W-027MIC • F/153,64 kWh/m²a • € 2.400.000

320 mq 4 4

+02 944 33 33 61 • MilanoPortaVenezia@engelvoelkers.com



San Vito al Tagliamento, Pordenone: villa con piscina. E&V ID: W-0268PH • E/154,6 kWh/m²a • € 690.000

3.800 mq 500 mq 4 4

+39 331 677 52 43 • Jesolo@engelvoelkers.com

Engel & Völkers Italia • Tel. +39 02 584 99 61 • Italia@engelvoelkers.com • www.engelvoelkers.com/italia



ENGEL & VÖLKERS

FOCUS CITTÀ

Capitali esteri per Firenze

Nuovo dinamismo negli sviluppi spinti da turismo di lusso e marketing territoriale

di Paola Pierotti

► Dopo anni di sofferenze dovute alla crisi e al fallimento delle storiche imprese di costruzione, Firenze guarda al futuro grazie agli investimenti internazionali, e punta sulla riqualificazione dei complessi immobiliari pubblici. L'Alta Velocità ha fatto del capoluogo toscano uno dei baricentri del Paese e Firenze ha saputo comunicare le sue tante vocazioni, oltre a quella prettamente culturale, con interessanti investimenti ad esempio dal mondo della moda. Ancora, con il Four Seasons insediatisi nel 2008 nel Palazzo della Gherardesca, Firenze è tornata particolarmente appetibile per il settore dell'hotellerie, e la famiglia Lowenstein ha da poco annunciato il vincitore del concorso privato (il consorzio Caire) per rilanciare l'ex caserma Vittorio Veneto e ideare il futuro di Costa San Giorgio con un progetto che integrerà spazi direzionali con strutture ricettive. È la stessa amministrazione comunale a farsi promotrice a Firenze di un'operazione

di marketing territoriale, avendo raccolto in un unico database i grandi immobili pubblici e privati oggi abbandonati, con l'obiettivo di attrarre risorse finanziarie e favorirne la riconversione. Una banca dati che la giunta Nardella presenta a papabili investitori e che dovrà essere aggiornata con le 16 iniziative di razionalizzazione e rigenerazione che il Comune e l'Agenzia del Demanio hanno presentato pochi giorni fa, facendo il punto sugli immobili che assumeranno nuove funzioni o saranno restituiti alla città. «Tra ex caserme, edifici storici e altri pubblici si stima una superficie di 175mila mq per un'estensione di 600mila mq, immobili di grande bellezza – commenta il Demanio – per un valore di circa 360 milioni, collocati dal centro alla periferia». Tra questi alcuni vedono in campo Cdp, com'è il caso del recupero dell'ex ospedale militare San Gallo per il quale Cdp Investimenti ha promosso un concorso e sceglierà il progettista entro fine mese.

Tra gli studi di architettura più affermati in città e chi fa promozione e sviluppo immobiliare, c'è chi nota un rinnovato «dinamismo» nel mercato fiorentino. «Il nuovo regolamento urbanistico ha dato legittimità ai grandi contenitori immobiliari e questo è un elemento qualificante per investitori internazionali e istituzionali. Firenze ha finalmente, da due anni, uno strumento di lettura chiara della città», ha dichiarato Giovanni Belloni, Ad di Progenia. I segnali? Il riavvio della riqualificazione immobiliare del complesso che ospitava la Manifattura Tabacchi



In trasformazione. Dall'ex teatro comunale saranno ricavati cento alloggi di lusso

attraverso la joint venture tra Cdp Immobiliare e un fondo di investimento internazionale di cui Aermont Capital LLP è investment Advisor; il progetto prevede un investimento complessivo di 200 milioni per restituire alla città un'area strategica che sorge in un complesso di quasi 90mila mq. Il processo è in

corso ma non c'è ancora un progetto definito. Un anno fa il gruppo americano Hines ha siglato un contratto d'acquisto per un palazzo del Quattrocento a Firenze in via Tornabuoni 3: un'operazione da 80 milioni che integra spazi commerciali con una struttura alberghiera. «È già in cantiere, in fase avanzata, l'operazione di The Student Hotel – racconta l'architetto Marco Casamonti dello studio Archea – che con un investimento di 40 milioni convertirà il Palazzo del Sonno in un'area industriale abbandonata, in uno studentato con quattrocento stanze». Sarà lo stesso studio a firmare anche il recupero dell'ex teatro comunale dove sono previsti cento alloggi di lusso sviluppati dalla società Corso Italia srl, che andranno sul mercato a cifre variabili dai 6 ai 9mila euro/mq. Lo studio guidato da Casamonti è impegnato anche nell'area di Novoli, per quattro edifici con un centinaio di alloggi in vendita a 4mila euro/mq. Genius Loci Architettura ha firmato invece il progetto per la riconversione dell'ex sede della Cassa di Risparmio di Firenze, in via Bufalini, un intervento di riqualificazione a destinazione mista, residenziale e commerciale, di circa 18mila mq di superficie complessiva. Saranno realizzati circa 140 alloggi di lusso e cento nuovi posti auto: un'operazione di restauro conservativo che punta a mettere sul mercato appartamenti ad una cifra che si stima potrà oscillare tra i 4 e i 6mila euro/mq. Il quotista unico è Colony Capital e Idea Fimit sgr incaricata della gestione del fondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OSSERVATORIO NOMISMA-GABETTI

A Milano e Roma nuove aree di pregio

di Paola Dezza

► Cielo sereno sugli immobili di lusso a Milano e Roma. Nel 2016 il segmento ha fatto registrare segnali positivi soprattutto per la compravendita. Anche i valori hanno subito una correzione in discesa. Secondo il primo report nato dalla collaborazione di Nomisma e Santandrea del gruppo Gabetti, la domanda sale mentre sul fronte dell'offerta a Milano si segnala una crescita tra primo e secondo semestre 2016, mentre a Roma lo stock è stabile. Il rapporto disegna una mappa delle tradizionali zone di pregio delle due città, ma traccia anche nuove aree di sviluppo del residenziale di lusso, rispetto a quelle ormai consolidate, attraverso un focus sulle nuove costruzioni. Vengono individuate come nuove aree di lusso per Milano CityLife e Porta Nuova, mentre per Roma Eurosly. A Milano, guardando le zone di pregio consolidate, nulla di nuovo all'orizzonte. Il Quadrilatero registra i valori più alti: tra 11mila e 13mila euro al mq per il nuovo o ristrutturato, e tra 9mila e 11mila euro/mq per le abitazioni usate o da ristrutturare. Qui i prezzi nel secondo semestre 2016 – il periodo preso in esame – sono scesi dell'1%. I valori più bassi, sempre nell'ambito del pregio, si trovano nella zona Magenta, Pagano e Castello (tra 7mila e 8.500 euro al mq per il nuo-

vo o ristrutturato e 5.500 e 6.500 euro al mq per l'usato o da ristrutturare). Qui i valori sono calati del 2%, mentre nel centro storico e Brera i prezzi sono rimasti invariati. Il divario medio fra prezzo richiesto e prezzo effettivo si attesta tra l'11% e il 15%, con una media cittadina pari al 12%. Nella capitale il centro storico si conferma la zona con prezzi più elevati (9.000-12.000 euro al mq per il nuovo o ristrutturato, 7.000-10.000 euro/mq per le abitazioni usate o da ristrutturare). I prezzi medi più bassi al metro quadro per le abitazioni di pregio si incontrano nella zona Flaminio (5.300 euro/mq per il

I prezzi scendono più nella capitale dove la domanda si concentra nel centro storico

nuovo o ristrutturato) e in zone quali Parioli e Salario-Trieste (4.500 euro/mq per le abitazioni usate o da ristrutturare). Il trend dei prezzi è stato in discesa con un calo del 2,4%. La performance peggiore è un -5% ai Parioli. «Il divario medio tra prezzo richiesto e prezzo effettivo è, in linea generale, non superiore al 15%, valore che accomuna la maggior parte delle zone della città capitolina» recita il report. La domanda predilige il centro storico e i quartieri Pinciano-Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE QUOTAZIONI NEL RESIDENZIALE

Cristina Giua

IL CENTRO E GLI AFFITTI GUIDANO LA RIPRESA FIORENTINA

È ancora il centro storico il protagonista di questa fase di recupero del mercato residenziale del capoluogo toscano. I primi due mesi dell'anno confermano il trend positivo partito nel 2016, trainato da prezzi delle case che, dopo una lunga discesa partita nel 2009-2010, hanno quasi raggiunto un punto di equilibrio. Anzi, nelle zone più gettonate della città si sono già visti i primi timidi aumenti. Stesso clima dinamico sul fronte delle compravendite, che secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate della scorsa settimana segnano una crescita del 16% (contro una media del 19,9% a livello nazionale). Quello fiorentino si conferma un mercato a più velocità, sia per le compravendite che per gli affitti. «Il centro storico – ribadisce Stefano Marchetti, agente

Re/Max – traina le vendite e le locazioni grazie alla richiesta dei classici tre vani da investimento, per acquirenti interessati poi agli affitti brevi di tipo turistico». La fascia di prezzo va dai 200mila a 300mila euro in zone come San Nicolò, Santo Spirito, San Frediano, Campo di Marte e Firenze Sud. Nelle stesse aree di riferimento tengono anche le richieste per le metrature medio-grandi (dagli 80 mq in su), destinate a bed&breakfast e al turn over del turismo. Discorso diverso sul resto della città, dove la ripresa dei mutui sta solo in parte incoraggiando l'acquisto, a discapito dell'affitto. Restano al palo, invece, le zone periferiche e gli immobili "problematici" (da ristrutturare o senza ascensore, per esempio), dove a mancare quasi del tutto è la domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIRENZE ZONA PER ZONA

Trend di mercato, prezzi al mq e canoni d'affitto mensili in euro (bilocali 60-70 mq) e e trilocali (80-90)

	DOMANDA		OFFERTA		USATO		NUOVO O RISTRUTTURATO		AFFITTI	
					SIGNORILE	MEDIO	SIGNORILE	MEDIO	BILOC.	TRILOC.
Duomo	↗	↗	=	=	4.100	3.600	6.200	4.400	900	1.000
Santa Croce	↗	↗	↘	↘	3.800	3.200	4.900	4.000	860	970
S. Maria Novella	↗	↗	↘	↘	3.100	2.500	4.100	3.400	800	900
S. Marco-Indipendenza	=	=	=	=	3.700	3.100	4.700	3.800	840	950
Comunale	↗	↗	↘	↘	3.400	2.900	4.400	3.700	820	930
Mercato Centrale	↗	↗	=	=	3.300	2.700	4.200	3.500	810	920
SS. Annunziata-D'Azzeglio	=	=	↗	↗	3.200	2.500	4.100	3.350	800	900
S. Nicolo - Pitti	↗	↗	↘	↘	4.000	3.400	5.000	4.200	860	950
S. Spirito	↗	↗	=	=	3.900	3.300	4.800	4.000	850	940
S. Frediano	↗	↗	↗	↗	3.600	3.200	4.600	3.800	840	930
Porta Romana	↗	↗	=	=	3.400	3.000	4.300	3.600	820	920
Poggio Imperiale	=	=	↗	↗	4.100	3.600	5.100	4.400	880	980
Pian de' Giullari	↗	↗	=	=	4.900	4.100	5.600	5.200	1.000	1.100
Bellosguardo	↗	↗	=	=	4.700	4.200	5.500	5.100	950	1.100
Marignolle	=	=	↗	↗	5.000	4.300	5.700	5.200	980	1.150
S. Gaggio	↗	↗	=	=	3.400	2.700	4.000	3.500	800	930
Due Strade	=	=	=	=	3.300	2.500	4.000	3.400	800	920
Galluzzo	=	=	↗	↗	3.000	2.300	3.800	3.200	720	840
da Beccaria a Libertà	=	=	=	=	3.600	3.000	4.500	3.850	820	950
Le Cure	=	=	↗	↗	4.200	3.400	5.000	4.300	850	960
S. Gervasio-Campo Marte	↗	↗	↘	↘	3.700	3.100	4.500	4.000	830	950
Coverciano	↗	↗	=	=	3.300	2.600	3.900	3.500	750	870
Fiesole	=	=	=	=	4.100	3.400	4.900	4.300	850	960
Alberti	↗	↗	=	=	3.400	2.800	4.200	3.650	740	850
Bellariva	=	=	↗	↗	3.200	2.700	4.100	3.600	720	840
Varlungo - Rovezzano	↘	↘	=	=	2.900	2.500	3.700	3.200	710	830
Ferucci	↗	↗	=	=	3.300	2.700	4.200	3.600	740	850
Gavinana	=	=	=	=	3.200	2.500	4.100	3.400	710	830
Viale Europa	=	=	=	=	3.300	2.700	4.200	3.500	730	840
S. Marcellino	=	=	↗	↗	3.100	2.500	4.000	3.300	700	820
Vittoria	↗	↗	↗	↗	3.100	2.500	4.000	3.200	700	800
Rifredi	=	=	=	=	3.050	2.400	3.800	3.100	690	790
Montughi	=	=	=	=	3.100	2.450	3.900	3.200	700	810
Poggetto	=	=	↗	↗	2.900	2.300	3.700	3.000	660	770
Novoli	↗	↗	=	=	2.600	2.200	3.200	2.800	620	710
Peretola	=	=	=	=	2.400	2.050	3.100	2.600	600	700
Corsica - Ponte di mezzo	=	=	↗	↗	2.700	2.300	3.300	2.750	630	720
Firenze Nova	↗	↗	↗	↗	2.800	2.400	3.500	2.800	640	730
Le Panche	=	=	=	=	2.600	2.200	3.400	2.800	620	730
Castello	↘	↘	=	=	2.700	2.600	3.700	3.100	720	810
Puccini	↘	↘	=	=	2.500	2.100	3.100	2.650	650	730
S. Jacopino	↘	↘	=	=	2.700	2.400	3.300	2.900	660	750
Pisana	↘	↘	↗	↗	2.900	2.550	3.800	3.200	700	800
Canova	=	=	↗	↗	2.600	2.200	3.500	2.900	650	770
Isolotto	↘	↘	=	=	2.800	2.400	3.750	3.000	700	790
Legnaia - Soffiano	=	=	↗	↗	2.700	2.250	3.700	3.000	650	760
S. Bartolo-Ponte a Greve	↘	↘	↗	↗	3.000	2.700	3.900	3.250	690	780

SOURCE: elaborazione su dati Immobiliare.it, Professionecasa, Reag (solo compravendite), Tecnocasa, Solo per indicatori di domanda e offerta: Casa.it.



Trasforma in successo il tuo talento di venditore, partecipa al prossimo evento di reclutamento per gli shop di Milano.

Sei un ottimo venditore, ambizioso e appassionato del settore immobiliare? È l'occasione di entrare a far parte della rete immobiliare di Engel & Völkers. Ti aspettiamo al nostro prossimo recruiting day:

Giovedì 16 marzo 2017 • ore 18,30 c/o Milan Marriott Hotel • Via Washington 66

Inviaci oggi stesso la tua candidatura: Engel & Völkers Milano • Tel. +39 02 94 43 33 31 www.engelvoelkers.com/italia/evento-di-reclutamento



In casa

VERSO IL SALONE DEL MOBILE

Design e funzionalità in camera da letto

Linee geometriche o curve morbide in molteplici materiali e colori: le proposte dei designer sono accomunate dalla ricerca di comfort e intimità

di **Marta Casadei**

Una ricerca condotta lo scorso anno dagli sviluppatori dell'app Entrain ha stabilito che gli italiani dormono in media otto ore al giorno: dalle 23.45, orario che li inserisce nella categoria dei tiratardi su scala mondiale, fino alle 7.45. I cittadini del Belpaese, dunque, spendono a letto circa un terzo del proprio tempo: il fatto che questo complemento d'arredo continui a rappresentare il fulcro della stanza (da letto, non a caso) è più che giustificato. Al Salone del Mobile 2017, in scena a Rho-Fiera dal 3 al 10 aprile, non mancheranno le nuove proposte. Il letto, oggi, deve rispondere a precise esigenze di design, accordandosi con l'arredamento della casa, senza tuttavia perdere le proprie caratteristiche chiave: la

In molti prodotti testiere grandi e imbottite associano la comodità alla praticità prevedendo contenitori salvaspazio

comodità, in primis. E la funzionalità, oggi sempre più importante: il letto è infatti uno spazio legato al riposo e al tempo libero, che si passi con un libro in mano o scorrendo lo schermo dello smartphone.

Il design, visto che anche quando si parla di camere da letto l'occhio vuole la sua parte, è sempre più importante nella progettazione di un letto. Che, pur essendo improntata alla comodità, non prescinde dalle ultime tendenze. Colori, materiali e forme retrò sono i capisaldi di un nuovo trend che sarà ben interpretato da alcuni modelli che verranno presentati al Salone.

Roche Bobois, per esempio, porterà a Rho-Fiera il nuovo letto Backstage: disegnato da Roberto Tapinassi & Maurizio Manzoni, punta su una base asimmetrica e su una maxi testata formata da una sequenza di strisce verticali, realizzata in velluto con bordo in pelle. Arca, letto della Home Collection di Alivar, firmata da Giuseppe Bavuso, si fa emblema di essenzialità ed eleganza ed è personalizzato da una testiera in legno rivestita in poliuretano e Dacron con fodera in fibra di poliestere, caratterizzata da una lavorazione ad impuntura effetto capitonné, in netto contrasto con le gambe in acciaio verniciato o nickel. Testiera imbottita e contrapposizione tra materiali sono due caratteristiche di Gemma, letto firmato dall'australiano Jamie Durie per Natuzzi. Un complemento ad al-

to contenuto di design: armonico nel suo essere razionale. Noctis propone un letto camaleontico, dove design e funzionalità si fondono: Birdland si può personalizzare cambiando i cuscini che vanno a formare la testata e, nella versione Wide, "nasconde" un contenitore salvaspazio che si apre automaticamente grazie al meccanismo Folding Box Automatic.

Ingegneria e design ricercato spiccano tra le proposte delle aziende al Salone. E si sublimano nella raffinatezza e nella cura dei dettagli che contraddistinguono il made in Italy, soprattutto quando si parla di prodotti di fascia alta. Ne sono un esempio il rinnovato letto Suzie Wong Extra, di Poltrona Frau, e Sadoru, di Porro. Il primo è contraddistinto da una testata rivestita in pelle e decorata da due bottoni orizzontali a bacchetta; il secondo letto, firmato da Oscar e Gabriele Buratti, ha una testata alta che si piega mo' di busta, realizzata in cuoio e rifinita da doppie cuciture. A scegliere i letti come veicolo di debutto non solo in casa, ma nell'intero segmento lifestyle è Birkenstock: l'azienda di calzature ergonomiche presenta infatti in occasione del Salone sei modelli di letto improntati al concetto di benessere, complice uno sleeping system basato proprio sui principi dell'ergonomia.

Il comfort è il perno dei modelli cosiddetti "cocoon" che con le loro forme avvolgenti, i materiali soffici e i colori caldi comunicano comodità e morbidezza sia sul piano estetico sia su quello fisico. Tra questi spicca Somnia, letto firmato Dorelan - azienda che quest'anno non sarà tuttavia al Salone del Mobile - e ispirato alla mitologia greca. Somnia, infatti, non è altri che il sogno, figlio della dea Notte. L'idea del designer, Giulio Iacchetti, era quella di dare vita a un complemento che invitasse ad abbandonarsi al mondo dei sogni, complici i maxi cuscini che quasi nascondono la testiera, assecondando il desiderio di riposo che si accende alla sola vista del letto.

Un principio simile è quello alla base di Flou Softwing (2016), firmato da Carlo Colombo. L'impronta del designer nella nuova collezione Flou sarà in questo solco: al Salone sarà presentato un nuovo letto - il cui nome è ancora top secret - morbidamente imbottito, con rivestimento in tessuto o pelle completamente sfoderabile. La testata sarà inoltre arricchita da dettagli in metallo nickel nero o oro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con le dimensioni delle case sempre più ridotte e la funzionalità a fare da controparte di rilievo all'estetica, l'arredamento della camera da letto si sta polarizzando: chi, da un lato, opta per l'armadio a parete, spesso a tutta altezza e su misura per sfruttare al meglio gli spazi, e chi, invece, al proprio guardaroba ritaglia spazi separati dall'ambiente principale, optando per una cabina armadio, magari sospesa. Morale: in camera da letto l'armadio a volte non c'è più e, se c'è, ha grandi dimensioni che lo fanno rientrare nel concetto più di "sistema" che di singolo mobile come si era abituati a pensarlo. Lasciando scorrere le ante, infatti, si svela alla vista un dedalo di cassetti e

scomparti, pensati per garantire il più alto livello di praticità.

Porro porterà al Salone del Mobile l'armadio Storage con ante Block, un sistema personalizzabile - si possono infatti aggiungere mensole e contenitori a propria discrezione - che strizza l'occhio alle soluzioni classiche ripensandole però in modo innovativo: la versione Storage Battente con le ante Block in cristallo, per esempio, fa dell'abbinamento tra modularità dei contenitori e trasparenza la ricetta per un complemento che sembra occupare meno spazio, lasciando visibili i capi come fosse una cabina armadio.

L'ibridazione tra cabina e armadio è un

concetto sempre più vincente per chi arreda. Ne è un esempio anche la versione rinnovata di Dressbold, storico armadio "walk-in" di Rimadesio che vanta non solo un'estetica sempre più contemporanea e sofisticata, ma anche un maggiore livello di funzionalità con un sistema di luci Led disponibili anche per le superfici orizzontali e sul pavimento. Il sistema è interamente customizzabile: a partire dalla scelta dei volumi a quella dei materiali, con tra le novità, la pelle rigenerata disponibile per la scarpiera.

Armadi e cabine a parte, infine, la camera da letto si può arricchire di complementi dal carattere forte, che siano anche, ovviamente, in

grado di contenere capi e accessori. Al Salone 2017 Alivar presenta ad esempio il guardaroba Bombay, che ricorda i bauli da viaggio che ai primi del Novecento venivano utilizzati per lunghi spostamenti in treno o in nave: Bombay allo stesso modo contiene un ampio specchio, ripiani estraibili, porta orologi e bijoux, mensoline porta oggetti e ganci pensati per custodire in modo ordinato cinture e cravatte. E in camera può essere infine posizionata anche la madia Cases disegnata da Francesco Rota per Lema, poliedrica e funzionale, che può essere composta in cinque modi diversi a seconda delle esigenze.

- **Ma. Cas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHIAVI IN MANO

Silvio Rezzonico
e Maria Chiara Voci

L'assemblea del condominio ha deliberato i lavori per la termoregolazione. Secondo alcuni condomini, il preventivo, approvato non all'unanimità, è troppo elevato. Vorremmo quindi opporci e posticipare i lavori. L'amministratore dice che non è possibile. Possiamo rifiutarci di far entrare in casa gli installatori?
Franco B., Palermo



TERMOVALVOLE, E VIETATO OSTACOLARE L'INSTALLAZIONE

La termoregolazione e la contabilizzazione del calore negli edifici condominiali, dove è presente un impianto di riscaldamento centralizzato, è un intervento di efficientamento energetico obbligatorio e discende da una norma statale (il Dlgs 102/2014 rivisto e corretto dal recente Dlgs 141/2016), che a sua volta attua una direttiva europea (la 2012/27/Ue). Permette di suddividere la spesa per il riscaldamento, il raffrescamento e l'acqua calda sanitaria sulla base del prelievo effettuato dalle singole unità immobiliari, al netto di una quota di costi che resta generale e che copre le spese di gestione dell'impianto e le eventuali dispersioni. Installare sui singoli caloriferi le termovalvole, associate a un sistema di contabilizzazione del calore, non è una scelta libera, che spetta a un condominio o a un singolo proprietario. Al contrario, si tratta di un preciso adempimento di legge, da ottemperare entro il 30 giugno 2017 (il termine era fissato per il 31 dicembre scorso, ma il decreto Milleproroghe, convertito in legge lo scorso 27 febbraio, ha fatto slittare i termini, concedendo 6 mesi in più a chi ancora non si è messo in regola). Per questo, per consentire l'intervento di installazione dei dispositivi, ogni proprietario o inquilino è tenuto ad aprire la porta di casa ai tecnici incaricati. Occorre, inoltre, aggiungere che l'adozione dei sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore non necessita, per essere approvata, dell'unanimità, ma si approva con la maggioranza semplice (un terzo dei condomini che rappresentino almeno un terzo del valore dell'edificio). A fare scuola sul tema, oltre alla normativa, è anche la giurisprudenza. In particolare, la Corte di Appello di Trento con la sentenza n.134 del 2016 è intervenuta proprio sull'obbligo posto in capo al condominio di far entrare i tecnici nel suo appartamento a seguito della deliberazione da parte dell'assemblea di condominio di effettuare gli interventi di adeguamento. Il caso preso in esame dai giudici è stato quello di un singolo proprietario esclusivo, che si era opposto all'ingresso nel proprio alloggio dei tecnici, nonostante l'assemblea avesse deliberato all'unanimità l'acquisto di una caldaia in comune e la contestuale installazione di sistemi di contabilizzazione e telelettura per visionare i consumi esatti e precisi di ogni singolo appartamento. Secondo i giudici l'ingresso dei tecnici non costituisce violazione di alcun diritto soggettivo, ma rappresenta una mera concretizzazione di una precedente decisione, cioè la delibera dell'assemblea condominiale. Inoltre, si tratta di una decisione che ottempera a una precisa disposizione di legge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INNOVAZIONI

Ecco l'ibrido tra armadio e cabina

90 COUNTRIES

5,300 INVESTORS

19,000 M²
EXHIBITION AREA

23,000
REAL ESTATE
PROFESSIONALS

1,000,000
BUSINESS CARDS
EXCHANGED

Register now online or contact our Sales Team
laurianne.dicecca@reedmidem.com

**the world's
leading
property
market**

14-17 MARCH 2017

Palais des Festivals
Cannes, France
mipim.com

SERENITÀ DONNA, UN ANNO DI COPERTURA SANITARIA GRATUITA.

Prima della sottoscrizione leggere il fascicolo informativo.



— — — — —
Non sei ancora
nostra assicurata?
Vai su www.tuttosalute.it
e avrai uno sconto
del 15% sul premio
del primo anno
di polizza
— — — — —

CLICCA SU WWW.TUTTOSALUTE.IT E ADERISCI ALL'INIZIATIVA "SERENITÀ DONNA"

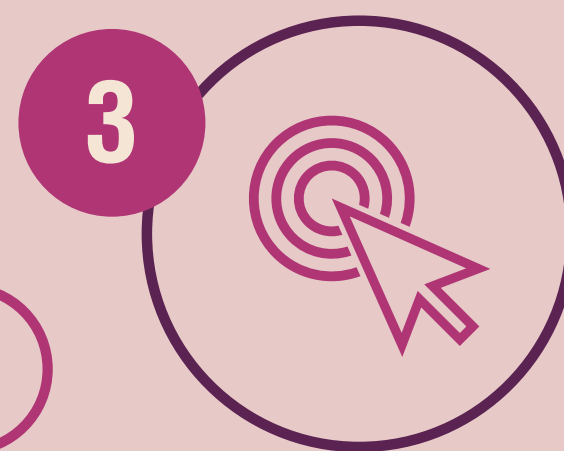
In occasione dell'8 marzo, **RBM Assicurazione Salute®**, regala a tutte le proprie Assicurate **SERENITÀ DONNA una protezione specifica dal rischio oncologico femminile**. Un prodotto indennitario dedicato alle Donne che eroga una somma prestabilita all'insorgere delle patologie definite nel fascicolo informativo.



1
ADERISCI
GRATUITAMENTE
DALL' 8 AL 31 MARZO 2017.



2
ATTIVA
L'INIZIATIVA
DA TUTTOSALUTE.IT



3
TI BASTA UN CLICK
SUL BOTTONE
DONNA IN SALUTE.

Automaticamente applicabile anche a
tutti i Fondi Sanitari, Aziende ed Enti
Pubblici/Previdenziali assicurati RBM
Assicurazione Salute

www.tuttosalute.it

Per info contatta il numero verde
della tua Polizza Sanitaria attiva.

RBM
Assicurazione **Salute**
Per Assicurare la Salute di tutte le Donne

Il Sole 24 ORE

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto Napolitano

VICE DIRETTORE:

Edoardo De Biasi (VICARIO), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti
CAPOREDATTORE CENTRALE: Guido Palmieri (responsabile superdesk)
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA: Giorgio Santilli
UFFICIO CENTRALE-SUPERDESK: Daniele Bellasio (responsabile web), Luca Benecchi, Fabio Carducci (vice Roma), Giuseppe Chiellino, Franca Deponti, Federico Momoli, Alberto Trevissoi (vice superdesk)

Segretario di redazione: Marco Mariani

INFORMAZIONE NORMATIVA E LUNEDÌ: Mauro Meazza
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA FINANZA: Christian Martino
SUPERVISIONE E COORDINAMENTO AREA IMPRESA: Lello Naso

UFFICIO GRAFICO CENTRALE: Adriano Attus (creative director) e Francesco Narracci (art director)
RESPONSABILI DI SETTORE: Luca De Biase, Jean Marie Del Bo, Attilio Geroni, Laura La Posta, Armando Massarenti, Francesca Padula, Christian Rocca, Fernanda Roggero, Stefano Salis, Giovanni Uggeri
SOCIAL MEDIA EDITOR: Michela Finizio, Marco Lo Conte (coordinatore), Vito Lops e Francesca Milano

GRUPPO 24 ORE

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.

PRESIDENTE: Giorgio Fossa

VICE PRESIDENTE: Carlo Robiglio

AMMINISTRATORE DELEGATO: Franco Moschetti

La politica industriale cuore dell'Europa

OGGI IL VERTICE UE

di **Jean-Claude Juncker**

► Continua da pagina 1

Mio padre era un metalmeccanico, e fiero di esserlo. Come in molte altre realtà europee, la fabbrica era il collante della nostra comunità, il principale datore di lavoro e il motore dell'economia locale.

Oggile fabbriche sono diverse da quelle che conoscevo mio padre, ma l'importanza dell'industria europea è rimasta inalterata. Leader indiscussa sui mercati mondiali, dà lavoro a oltre 50 milioni di persone e annovera innovatori brillanti e imprenditori in grado di cogliere nuove opportunità.

Il punto di forza della nostra industria è da sempre la capacità di adattamento e di innovazione. In un contesto mondiale competitivo e in rapida evoluzione dobbiamo affidarci ai nostri punti di forza: il ricicco bacino di talenti, la forza lavoro istruita, la tradizione d'innovazione e, non da ultimo, i 500 milioni di consumatori del mercato unico. Le nostre fabbriche devono essere all'avanguardia nelle tecnologie pulite e nell'efficienza energetica, in modo da ridurre i costi e la dipendenza dai fornitori di Paesi terzi. Devono cogliere le possibilità offerte da linee di demarcazione tradizionali sempre meno evidenti fra prodotti, servizi ed economia digitale. Insieme, dobbiamo investire nelle persone, dotandole delle competenze che richiede un mondo del lavoro che cambia e conferendo loro diritti sociali in linea con l'evoluzione dei modelli occupazionali. Dobbiamo trasformare le nostre regioni e gli ex siti industriali, non soltanto per farne lussuosi appartamenti, ma anche e soprattutto per creare occupazione per la forza lavoro locale.

Con il suo approccio a 360 gradi, orientato ai risultati e trasversale, la strategia industriale della Commissione Ue sostiene la transizione verso un'economia moderna, pulita ed equa.

L'industria dovrebbe cogliere le opportunità sfruttando appieno le soluzioni di investimento messe a disposizione dall'UE, in particolare il Piano di investimenti per l'Europa - meglio noto come "Piano Juncker" - che ha fornito finanziamenti a Trenitalia per l'acquisto di materiale rotabile regionale, sostenuto la regione Nord-Pas de Calais per favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio e finanziato la costruzione di una fabbrica ecologica di pasta per carta in Finlandia e del primo impianto europeo di riciclaggio e rifusione del titanio. Che si tratti di stampa in 3D, bioplastica per gli imballaggi o nuovi sistemi per ridurre il consumo di acqua nell'industria chimica, l'UE continuerà a investire nell'innovazione di punta della sua industria e a finanziarla.

Considerato che continueremo ad aver bisogno di investimenti esteri, dobbiamo garantire l'apertura dei nostri mercati alle imprese straniere e dei mercati esteri a quelle europee.

Non sono tuttavia un sostenitore del libero scambio senza regole, dobbiamo essere fermi nell'azione di contrasto delle pratiche commerciali sleali, come abbiamo fatto con l'imposizione di dazi antidumping sull'acciaio cinese, sul granturco thailandese o sul biodiesel proveniente da Stati Uniti, Indonesia e Argentina. Continueremo anche a sostenere la ricerca e gli investimenti "verdi", sfruttando le possibilità offerte dalla normativa sugli aiuti di Stato, e promuoveremo l'autonomia strategica e la capacità industriale dell'Europa nei settori dello spazio e della difesa per non dipendere da Usa, Cina o Russia.

Con oltre il 50% delle imprese dell'Ue già parte di catene del valore mondiali non possiamo permetterci di tornare all'isolazionismo e al protezionismo. La nostra industria e la nostra economia dipendono da un commercio internazionale libero, equo e sostenibile. Prendiamo l'accordo commerciale recentemente concluso con il Canada, uno dei partner più in sintonia con i nostri valori e principi. È il più progressista mai firmato, in grado di cambiare realmente le cose. Già oggi le esportazioni verso il Canada sostengono circa 900 mila posti di lavoro in Europa; eliminando dazi e tariffe aiuteremo le nostre imprese a risparmiare oltre 500 milioni di euro l'anno.

La settimana scorsa ho presentato il Libro bianco sul futuro dell'Europa, con diversi scenari per l'Unione a 27. Auspico che, su questa base, possiamo aprire un dibattito franco e aperto su quanto l'Ue può e dovrebbe fare per sostenere l'industria e sfruttare la globalizzazione a proprio vantaggio, ad esempio nell'ambito della politica di bilancio, sociale o dell'istruzione.

Di una cosa sono convinto: in nessun scenario il nazionalismo economico può essere coerente con l'idea di Europa o con la prosperità del suo popolo. Credo in una politica industriale comune forte, che ottiene risultati anche in tempi difficili e ha un ruolo centrale nell'Europa per la quale mi batto.

Jean-Claude Juncker è presidente della Commissione europea

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lettere

Le risposte ai lettori

L'impegno dell'Italia nella ricerca della verità sul caso Regeni

Nelle organizzazioni della società civile talvolta capita che posizioni espresse in una determinata fase diventino sbagliate con il passare del tempo e che il giusto rigore sui principi tenda a trasformarsi in immutabilità delle posizioni assunte. È il caso, a mio avviso, di quelle associazioni dei diritti umani che insistono sul non invio dell'ambasciatore italiano al Cairo perché è «l'unica arma per fare pressioni sul governo egiziano ai fini della piena verità» sulla barbaria uccisione di Giulio Regeni. Tutti ci sentiamo vicini ai suoi genitori e con loro pretendiamo questa verità. L'Italia ha dato un segnale forte con il richiamo a Roma per consultazioni dell'ambasciatore ma il raggiungimento della verità rimane in mano alle Procure egiziana e italiana, che stanno positivamente collaborando, diversamente dai primi mesi, ma con i tempi che le indagini e la giustizia richiedono. Sono sempre più convinto, grazie anche al mio vissuto nelle

relazioni internazionali e in particolare nelle crisi umanitarie e nella costruzione della pace, che sia invece giunto il momento di rinviare in Egitto l'ambasciatore italiano, proprio per esercitare meglio e in modo continuativo le necessarie pressioni. E non è vero che il suo ritorno «potrebbe essere interpretato quale atto di pacificazione, di ritorno alla normalità, di soddisfazione istituzionale». Al contrario: un mandato preciso, deciso e pubblico del nostro governo impegnerebbe l'ambasciatore a intervenire in ogni occasione in favore della verità e di tutto ciò che potrebbe accelerarla. Il suo ritorno al Cairo permetterebbe inoltre la ripresa di altri contatti a livello ministeriale e parlamentare che, anch'essi, potrebbero rappresentare una decisa e costante azione di pressione in questo senso. Non è l'assenza che può favorire le pressioni. Volendo la verità, piena, per Giulio Regeni, come la vogliono i genitori, le associazioni dei diritti umani e tutti gli italiani, insisto: è bene che l'ambasciatore ritorni, e presto.

Nino Sergi

Presidente emerito - Intersos

La presenza - in questo caso di un ambasciatore italiano al Cairo per cercare

MARTEDÌ Gianfranco Fabi
MERCOLEDÌ Fabrizio Galimberti
GIOVEDÌ Guido Gentili
VENERDÌ Adriana Cerretelli
SABATO Salvatore Carrubba



Le lettere vanno inviate a:
Il Sole 24 Ore "Lettere al Sole 24 Ore"
Via Monte Rosa, 91
20149 Milano
email: letterealsole@ilssole24ore.com
includere per favore nome, indirizzo e qualifica



la verità su Giulio Regeni - è sempre più efficace dell'assenza: è il messaggio del fondatore della grande organizzazione umanitaria non governativa Intersos. Ma ci sono opinioni molto diverse e altrettanto, anche politicamente, rispettabili, a partire da quelle della famiglia Regeni. Personalmente non saprei

quale sia, a questo punto, la strada migliore. Di sicuro la Procura di Roma ha lavorato fin qui bene. E c'è soprattutto un impegno forte del premier Gentiloni a sciogliere i nodi che restano. Decida il Governo, con trasparenza e determinazione, cosa fare.

@guidogentili1

Lettera firmata

L'8 MARZO

«Dalle donne una società più equa»

Il monito del presidente Mattarella: «La loro voce sia forte, compatta e ascoltata»

di **Manuela Perrone**

► Continua da pagina 1

Ma anche contro la ancora troppo esigua partecipazione femminile in politica e nelle organizzazioni internazionali.

Alla cerimonia al Quirinale per la celebrazione dell'8 marzo, dedicata quest'anno al contributo delle donne per la pace, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha incalzato tutti. Le donne, perché «la loro voce sia forte, compatta e ascoltata». Gli uomini, perché «devono sapersi mettere in discussione, rinunciare a ogni forma di riserva mentale, fornire un ap-

L'APPELLO

Laura Boldrini: «Deve cessare lo spreco di talenti e di risorse culturali, professionali e civili che le donne possono dare a se stesse e alla collettività»

poggio reale e incondizionato alle disuguaglianze, ai pregiudizi e alle discriminazioni». In tempi in cui il sessismo e gli stereotipi avanzano senza sosta nel linguaggio pubblico, l'appello del capo dello Stato risuona come un monito.

Mattarella ha sollecitato però anche il Parlamento: «Spero in una rapida e definitiva approvazione del provvedimento che tutela i figli delle donne uccise dai propri compagni». Una piaga, quella del femminicidio (oltre 110 gli omicidi nel 2016, già 13 dall'inizio del 2017: negli ultimi dieci anni 1.740 vite spezzate, il 71,9% delle quali per mano del compagno o del

marito), che il presidente non esita a definire un'«emergenza sociale tragica e inquietante», al pari di razzismo, emarginazione e miseria. La Camera ha varato all'unanimità la proposta di legge sugli orfani, vittime due volte. Ora tocca al Senato fare la sua parte.

Le amministrazioni locali, intanto, rivendicano il potenziamento della rete dei servizi territoriali anti-violenza grazie alla ripartizione in Conferenza Stato-Regioni di 16 milioni per il 2013-2014, di 18 milioni per il 2015-2016 e di altri 13 milioni destinati agli interventi previsti dal Piano nazionale ad hoc adottato per la prima volta nel 2015. Come denunciano molte associazioni, però, le misure procedono a rilento e a macchia di leopardo sul territorio. Tra le parole e i fatti c'è sempre di mezzo il mare.

Non stupisce dunque che se al Colle sono sfilate le testimonianze delle donne costruttrici di pace alla presenza tra le altre della sottosegretaria alla presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi (che ha invitato a trovare il coraggio di denunciare i violenti e ha ricordato la figura straordinaria di Tina Anselmi, «donna di diritti e di pace») e della ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli, fuori, nelle piazze, l'8 marzo è stato di lotta. In più di 40 Paesi, compresa l'Italia, le donne hanno incrociato le braccia per uno sciopero globale, fuori e dentro casa, che ha impattato soprattutto sui trasporti e che ha diviso le forze politiche: «Unaburla», per il leghista Matteo Salvini. «Un danno per le donne», secondo l'ex ministra per le Pari opportunità Mara Carfagna. «Lotto marzo» è stato lo slogan scelto dalle attiviste di «Non una di meno», la versione nostrana del movimento «Ni



A Roma. Il capo dello Stato, Sergio Mattarella, durante la Giornata internazionale della donna

IL PROGETTO GROW DELLA LUISS

I percorsi trasversali di formazione e supporto per le studentesse

Si chiama Grow - *Generating real opportunities for women* il progetto avviato a novembre dalla Luiss Business School e presentato ieri a Roma. Un contenitore di iniziative per promuovere percorsi trasversali di formazione e di supporto alla carriera delle studentesse, che già rappresentano il 55% del totale degli allievi. «Un approccio unico nello scenario internazionale», ha spiegato Luisa Todini, presidente di Poste e anche del comitato direttivo di Grow, che ha lavorato al progetto

con il direttore Luiss Business School Paolo Boccardelli. «Opportunità per le donne significano opportunità per la società».

Due le parole chiave di Grow, che vede tra i corporate partner Cassa di Risparmio di Roma, Msd Italia, Johnson & Johnson e Korn Ferry: networking e mentorship. «Bisogna aiutare le giovani a inserirsi a pieno titolo nella vita economica e istituzionale del Paese», ha sottolineato il rettore Luiss Paola Severino. I tre programmi previsti: Data girls aiuta a entrare nel mondo della gestione dei dati, come ha spiegato Marco Icardi di Sas; Mentorship permette di imparare da top manager; l'ultimo, Grow Fast, offrirà a un gruppo selezionato di studentesse Mba un percorso accelerato. La call è aperta fino al 15 aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A pag. 41

In Gazzetta la direttiva che richiama le Pa in materia di allattamento al seno

I dati Ads di gennaio. Nelle copie digitali il Sole si conferma in testa con 84.573 copie

Carta-web, Corriere sempre primo

Anche il mese di gennaio non ha portato un'inversione di marcia nella diffusione dei quotidiani italiani. La rilevazione mensile di Ads, resa nota ieri, indica in 3,4 milioni le copie diffuse giornalmente (abbonamenti compresi) per i quotidiani italiani nelle loro versioni cartacee e digitali.

Rispetto a gennaio 2016 il calo è stato dell'11,9 per cento. E si tratta di una flessione calcolata a perimetro omogeneo visto che i dati certificati da Ads hanno azzerato per tutte le realtà editoriali i dati relativi alle copie digitali multiple - quelle cioè che sono vendute ai grandi clienti, che quindi a fronte di un'unica transazione comprano più copie - ancora presenti nel 2015, ma non più nel 2016 dopo la so-

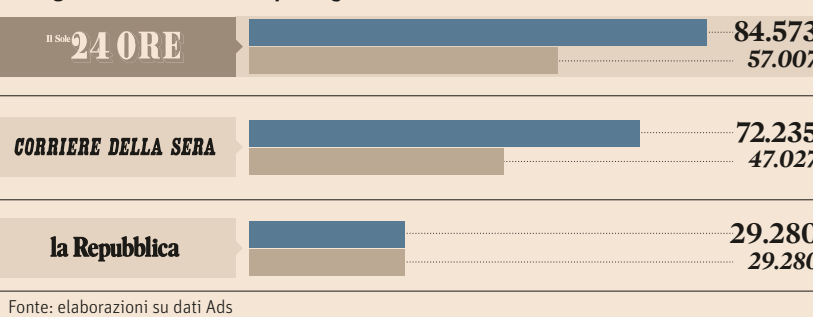
sensione avvenuta a partire dai dati relativi ad aprile 2016. Il nuovo regolamento entrerà in vigore dal prossimo mese di maggio, con alcune novità come la certificazione anche delle copie omaggio o la decadenza dei limiti di prezzo minimo per le copie certificabili.

Per ciò che concerne i dati relativi a gennaio 2017, si è mantenuta nei fatti la stessa composizione della top ten dei quotidiani più diffusi in Italia, nel computo complessivo delle copie cartacee e digitali, con in testa il Corriere della Sera con 312.354 copie, in flessione del 22,4% rispetto all'anno precedente. Segue il quotidiano la Repubblica con 236.372 copie di media, in calo del 17,9% rispetto al dato di gennaio 2016.

Le diffusioni digitali

Il numero di copie digitali totali a gennaio 2017 e le copie digitali singole per i primi tre quotidiani italiani per diffusione

■ Digitali totali ■ di cui copie singole



Fonte: elaborazioni su dati Ads

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROPRIETARIO ED EDITORE: Il Sole 24 Ore S.p.A.

SEDE LEGALE - DIREZIONE E REDAZIONE:
Via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano - Tel. 02.30221 - Fax 02.43510862

AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano

REDAZIONE DI ROMA: piazza dell'Indipendenza 23b/c - 00185 - Tel. 06.30221
Fax 06.3022.6390 - e-mail: letterealsole@ilssole24ore.com

PUBBLICITÀ: Il Sole 24 Ore S.p.A. - SYSTEM

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: via Monte Rosa, 91 - 20149 Milano
Tel. 02.30221 - Fax 02.3022.144 - e-mail: segreteria@redazione.system@ilssole24ore.com

© Copyright Il Sole 24 Ore S.p.A.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici o meccanici quali la fotocopione e la registrazione.

Il responsabile del trattamento dei dati raccolti in banche dati di uso redazionale è il direttore responsabile a cui, presso il Servizio Corrispondenza, presso Progetto Lavoro, via Lario, 16 - 20159 Milano, telefono (02) 06.3022.2888, fax (02) 06.3022.2519, ci si può rivolgere per i diritti previsti dal D.Lgs. 196/03.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

MODALITÀ DI ABBONAMENTO AL QUOTIDIANO: prezzo di copertina in Italia €1,50 dal martedì al venerdì, €2 per le edizioni di sabato e domenica e lunedì. Abbonamento Italia 359 numeri del quotidiano in versione cartacea e digitale: €400,00 comprensivo di contributo spese di consegna (postale o in edicola). L'abbonamento italiano non comprende le magazine "L'Espresso", "L'Espresso", "L'Espresso", "L'Espresso". Per l'abbonamento estero, rivolgersi al Servizio Abbonamenti (tel. 02.30.300.600 oppure servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com). Per il resto del Mondo è disponibile solo l'abbonamento al quotidiano in versione digitale. Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta via EMAIL all'indirizzo: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com oppure via FAX al N. 02.3022.2888, oppure per POSTA al N. 24 ORE S.p.A. - Servizio Abbonamenti - Casella Postale 10592 - 20110 Milano, indicando: NOME, COGNOME, AZIENDA, VIA, NUMERO CIVICO /

CAP, LOCALITÀ, TELEFONO E FAX/EMAIL. Altre offerte di abbonamento sono disponibili su Internet all'indirizzo: www.ilssole24ore.com/offerte. Non inviare denaro. I nuovi abbonati riceveranno un apposito bollettino postale già intestato per agevolare il pagamento. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere offerte di prodotti e servizi del Gruppo Il Sole 24 Ore S.p.A. Potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi al Database Marketing de Il Sole 24 Ore. Informative ex D.Lgs. n.196/03 - Il Sole 24 ORE S.p.A. Titolare del trattamento tratta i dati personali liberamente conferiti per fornire i servizi indicati. Per i diritti di cui all'art. 7 del D.Lgs. n.196/03 per l'elenco dei Responsabili del trattamento rivolgersi al Database Marketing, via Carlo Pisacane 1 - 20016 Pero (MI). I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti, al marketing, all'amministrazione e potranno essere comunicati alle società del Gruppo per le medesime finalità della raccolta e a società esterne per

la spedizione del quotidiano e per l'invio di materiale promozionale.

SERVIZIO ABBONAMENTI: Tel. 02.30.300.600 (con operatore da lunedì a venerdì 8.30-18.00) - Fax 02.3022.2885 - Email: servizio.abbonamenti@ilssole24ore.com

SERVIZIO ARRETRATI PER I NON ABBONATI: (non disponibili le edizioni cartacee più vecchie di 24 mesi dalla data odierna): inoltrare richiesta via email all'indirizzo: servizio.corrispondenza@ilssole24ore.com oppure contattare telefonicamente il numero 02.30.300.600 allegando la fotocopia della ricevuta di versamento sul c.c.p. 519372 intestato a Il Sole 24 ORE S.p.A. oppure via fax al numero 02.3022.6390. Il costo di una copia arretrata è pari al doppio del prezzo di copertina del giorno richiesto. Non verranno rimborsate le scadenze relative ad edizioni più vecchie di 24 mesi dalla data odierna.

STAMPATORI: Il Sole 24 ORE S.p.A., via Busto Arsizio 36, 20131 Milano e via Tiburtina Valeria Km 68,700, Carosello 67061 (AQ) - Ediz. 2000/05 S.p.A. 8ª strada, 29 zona industriale, 95100 (CT) - Stampa quotidiana S.R.L., via Galileo Galilei 280/A, località Fossatone, 40059 Medicina (BO) - Stampa quotidiana S.R.L. Zona Industriale Preda Piccola, strada 47 n. 4 - 07100 Sassari (SS) - R.E.A. Printing, Rue de Bosquet 16, Zona Ind. 1400 Nivelles (Belgio).

DISTRIBUZIONE ITALIA: n.d. Distribuzione Media S.p.A., via Cazzaniga 1 - 20132 Milano. Tel. 02.282.81

Certificato Ads n. 7879 del 19-02-2015
Registrazione Tribunale di Milano n. 322 del 28-11-1965
La tiratura del Sole 24 Ore di oggi 9 Marzo 2017 è stata di 150.852 copie



JAGUAR F-PACE DARK SPORT EDITION

UNA TENTAZIONE IN EDIZIONE LIMITATA.



3 ANNI **JAGUAR CARE**
CHILOMETRAGGIO ILLIMITATO
GARANZIA | MANUTENZIONE

SCOPRI IL CARATTERE DI JAGUAR F-PACE DARK SPORT EDITION.

Ci sono auto pensate per essere desiderate.
Come Jaguar F-Pace Dark Sport Edition: un'edizione speciale di soli 150 esemplari con motore 2.0 Diesel con trazione integrale AWD Jaguar, cambio automatico, vernice Ebony Black, Black Pack R-Sport*, privacy glass, tetto panoramico, cerchi da 19" con finiture nere e Navigatore InControl Touch.

Vieni a provarla in Concessionaria.

jaguar.it

THE ART OF PERFORMANCE

Consumi Ciclo Combinato 5,3 l/100 km. Emissioni CO₂ 139 g/km.
Scopri le soluzioni d'acquisto personalizzate di JAGUAR FINANCIAL SERVICES. Jaguar consiglia Castrol Edge Professional.

*Il Black Pack R-Sport comprende: griglia e cornice nero lucido, prese d'aria laterali "R-Sport" nero lucido, rivestimenti portiere in tinta carrozzeria con finiture nero lucido. Jaguar F-PACE Dark Sport Edition è disponibile con motorizzazione 2.0 D 180 CV con trazione integrale AWD Jaguar e cambio automatico a 8 rapporti. La vettura raffigurata non riproduce esattamente la versione F-Pace Dark Sport Edition.



Giovedì
9 Marzo 2017

IL GIORNALE DELLA FINANZA

www.ilssole24ore.com
@24FinMerc

DESCALZI IN AUDIZIONE

Il ceo: «Eni più italiana di tre anni fa»

Celestina Dominelli ▶ pagina 29

PETROLIO

L'Opec «scopre» i mercati: incontri con hedge funds e aperture all'hedging

Sissi Bellomo ▶ pagina 32

CANTIERISTICA

Fincantieri: «Il progetto per Stx France è valido e corretto»

Servizio ▶ pagina 29

Credito. Colloqui Governo-Bruxelles per allungare di 18 mesi lo strumento per vendere sofferenze

Banche, trattativa Roma-Ue sulla proroga delle garanzie

Le Gacs sono state finora usate solo dalla Popolare di Bari

BANCHE E REGOLE

Le aperture Ue sui salvataggi e i timori italiani

di Alessandro Graziani

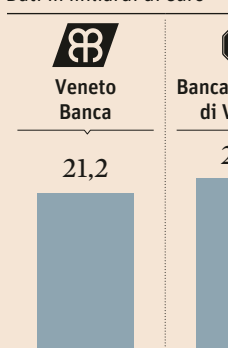
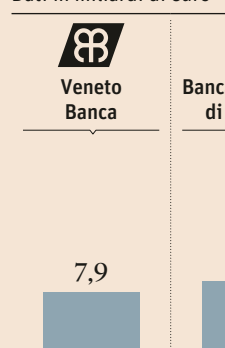
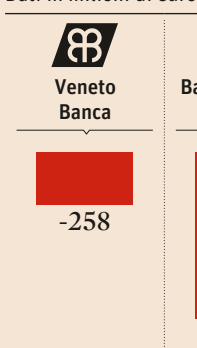
L'incontro riservato di due giorni fa a Bruxelles sembra avere avuto esito positivo. I vertici della direzione generale alla concorrenza della Ue, del Ministero dell'Economia italiano e della Banca Mps, stando alle indiscrezioni, avrebbero definito una road map condivisa. E sulla base dell'esito positivo di quella riunione andrebbero lette e interpretate le dichiarazioni di ieri di apertura sul caso Mps della commissaria Ue alla concorrenza Vestager. Ma la sensazione di molti osservatori è che la «case history» dell'affaire Mps-Ue-Bce, destinata ad avere inevitabilmente conseguenze sui ben più complessi salvataggi italiani di Popolare di Venezia e Veneto Banca, non sia affatto in discesa. O almeno: non secondo i tecnici della dg concorrenza Ue, guidati dal nordeuropeo Gert-Jan Koopman.

Se a livello politico sembra prevalere la volontà del dialogo, a livello tecnico pare che la direzione generale concorrenza stia ponendo paletti non facili da superare per il piano Mps. Il vero snodo, di principio, riguarda gli aiuti di Stato. Non viene contestato l'ingresso dello Stato nel capitale di Mps ma la tecnicistica, in effetti non lineare secondo le regole Ue, secondo cui lo Stato potrà acquistare le azioni degli obbligazionisti subordinati retail che convertiranno bond in azioni (ricevendo in cambio dalla banca nuove obbligazioni per un importo pari al valore nominale investito).

Continua ▶ pagina 27

I numeri di Bpvi e Veneto Banca

Al primo semestre 2016

Impieghi netti
Dati in miliardi di euroCrediti deteriorati lordi
Dati in miliardi di euroPerdita
Dati in milioni di euro

■ Nel confronto con l'Unione europea sui tanti dossier del credito tornano ancora una volta le Gacs, le garanzie pubbliche sulle cartolarizzazioni delle sofferenze.

Attualmente è previsto che scadano ad agosto. Ma si sta studiando la possibilità di prorogarle di altri 18 mesi, permettendo alle banche di usare le Gacs fino al febbraio 2019. Ad animare il dibattito, però, non

sono motivi tecnici o politici, ma un semplice dato di fatto: finora a utilizzare le Gacs è stata solo la Popolare di Bari.

La platea dei possibili pretendenti è ampia, ma fino ad oggi queste garanzie pubbliche sono state usate molto poco.

Da qui la discussione sull'opportunità di prorogare lo strumento, che - come sempre in questi casi - va concordata da Bruxelles.

Ma il dibattito sulle misure a sostegno delle banche si estende anche ad altri strumenti, come il patto marcano che finora non ha mantenuto le promesse della vigilia. Ad accennare al problema era stato nei giorni scorsi lo stesso ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa.

Il Mef, su questo fronte, sta lavorando con Confindustria e Abi per facilitare l'utilizzo.

Gianni Trovati ▶ pagina 27

Credito. Il Commissario Vestager: «I clienti possono essere compensati nel caso di vendita abusiva»

Veneto Banca e Popolare di Venezia, Bruxelles apre alle compensazioni

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ La Commissione europea ha confermato ieri qui a Bruxelles che, nel caso di vendita fraudolenta di obbligazioni bancarie, un risparmiatore può ottenere un eventuale rimborso.

La presa di posizione giunge mentre si discute di nuovi salvataggi bancari in Italia e l'esecutivo comunitario sta negoziando con il governo italiano e con il Monte dei Paschi di Siena un atteso piano di ristrutturazione che permetta allo Stato di ricapitalizzare l'istituto di credito.

Continua ▶ pagina 27

L'OFFERTA AI SOCI

Banche venete, parte la corsa contro il tempo

■ È una vera e propria corsa contro il tempo quella che da qui al 22 marzo Popolare di Venezia e Veneto Banca si vedono costrette ad intraprendere per farsi chi più "indecisi" possibili firmino la proposta di rimborso contenuta nell'offerta transattiva.

Il battage pubblicitario, gli interventi sui mass media, i

convegni e gli incontri sul territorio non sono bastati, finora, a raccogliere più di un 30% di adesioni - il 29,1 tra i soci della Popolare di Venezia e il 34% tra quelli di Veneto Banca. Tra i 169 mila azionisti che dovrebbero aderire al rimborso delle perdite subite, pari a 9 euro per azione nel caso della banca vicentina e al 15% del valore dell'azione al momento dell'acquisto nel caso dell'istituto di Montebelluna, gli indecisi sono tanti: più di 53 mila per la Popolare di Venezia (il 55%) e circa 39 mila (il 52%) per Veneto Banca.

Katy Mandurino ▶ pagina 27

L'audizione in Parlamento: «Ho saputo solo dalla stampa»



Angela Merkel «si smarca» dalla scandalo Dieselgate

Il cancelliere tedesco, Angela Merkel, ha fatto muro ieri davanti a una commissione parlamentare d'inchiesta sul «dieselgate», lo scandalo delle emissioni truccate che ha come protagonista la Volkswagen,

sostenendo di aver saputo della vicenda dalla stampa. «Non è uno scandalo del Governo, è uno scandalo di Volkswagen», ha detto Angela Merkel.

Alessandro Merli ▶ pagina 26

Auto. Il ceo Mueller: «Non siamo disposti a colloqui»

Volkswagen chiude la porta all'ipotesi di fusione con Fca

Andrea Malan

GINEVRA. Dal nostro inviato

■ La Volkswagen chiude la porta, almeno per ora, a Fiat Chrysler: il numero uno del gruppo tedesco, Matthias Mueller, ha detto al Salone dell'Auto di Ginevra che Vw non è aperta a discussioni per una possibile fusione con l'azienda italo-americana. «Non siamo pronti a parlare su niente» ha detto Mueller all'agenzia Reuters; «non vedo Marchionne da mesi, e abbiamo

altri problemi». Un portavoce di Volkswagen ha detto che «la strategia del gruppo è stata decisa da parecchi anni» e che «con i suoi numerosi marchi l'azienda ha un portafoglio straordinario, unico a livello mondiale». Queste dichiarazioni, come si vede, non escludono possibili contatti in un lontano futuro; ma se dovesse arrivare quel «momento giusto» di cui ha parlato ieri Marchionne, probabilmente arriverebbe quando lo stesso

Marchionne avrà già lasciato il volante del gruppo.

Il numero uno di Fca aveva detto martedì che Vw potrebbe essere un partner interessante e che «al momento giusto Vw busserà alla porta di Fca». In quella stessa occasione il manager aveva comunque ribadito che il partner ideale di Fca resta General Motors, nonostante la cessione di Opel a Peugeot l'abbia resa un po' meno appetibile.

Continua ▶ pagina 26

FOCUS

Risparmio gestito/1

AZIMUT

In gennaio raccolta positiva per 692 milioni

Il gruppo Azimut ha registrato a febbraio una raccolta netta positiva per 692 milioni di euro, raggiungendo 1,2 miliardi da inizio anno. Il totale delle masse, compreso il risparmio amministrato, si attesta a fine febbraio a 45,3 miliardi e per 36,7 miliardi fanno riferimento alle masse gestite. Nel dettaglio, la raccolta netta nel gestito e advisory a febbraio è stata di 35,9 milioni, per un totale nel bimestre di 635 milioni. Il risparmio amministrato ha segnato afflussi netti per 340 milioni a un totale di 5634 milioni da inizio anno. «I dati di febbraio confermano un andamento sostenuto della raccolta grazie soprattutto all'attivazione da parte dei financial partner e allo sviluppo delle nostre attività all'estero. Guardiamo con fiducia ai prossimi mesi», ha detto Sergio Albarelli, Ceo del gruppo.

Risparmio gestito/2

BANCA MEDIOLANUM

In accelerata nei primi due mesi dell'anno

Banca Mediolanum ha segnato a febbraio una raccolta netta di 438 milioni di euro, che porta a 755 milioni i flussi netti del 2017 contro 1,193 milioni nei primi due mesi del 2016. La raccolta netta del risparmio gestito risulta di 364 milioni nel mese e di 577 milioni da inizio 2017 (contro 367 milioni nel 2016). In particolare la raccolta netta di fondi e gestioni (oicr e unit linked) ha totalizzato a gennaio 394 milioni, a un totale di 665 milioni da inizio anno da 444 milioni nel bimestre 2016. Per il risparmio amministrato i flussi sono stati positivi per 75 milioni, per un ammontare complessivo nel 2017 pari a 177 milioni (contro 826 mln del progressivo 2016).

Risparmio gestito/3

ANIMA HOLDING

Oneri e commissioni pesano sui conti nell'esercizio 2016

Anima Holding ha segnato nel 2016 un utile netto consolidato di 101,2 milioni di euro, in calo del 20% rispetto ai 126,9 milioni del 2015. Il dato sconta l'effetto di maggiori oneri per circa 9 milioni di euro relativi all'accordo con l'Agenzia delle Entrate comunicato nello scorso luglio. I ricavi netti totali si sono attestati a 253,7 milioni, con una flessione del 13% da ricondursi interamente - spiega la società - al minor contributo delle commissioni di incentivo che si sono assentate a 20,6 milioni contro 57,3 milioni del 2015. Le commissioni nette di gestione hanno invece totalizzato 21,8 milioni e sono in linea con il 2015. I costi operativi ordinari sono calati dell'11% a 62,4 milioni.

Borsa. La società che vende elettrodomestici deposita il prospetto dell'Ipo: guarda al segmento Star

Unieuro: entro giugno a Piazza Affari

Unieuro ha deciso di sbarcare a Piazza Affari. Non è ancora dato sapere quante azioni verranno collocate sul mercato ma intanto sono stati fissati altri paletti chiave. Dopo il debutto, a settembre 2017, verrà staccata una cedola da 20 milioni che verrà evidentemente distribuita ai soci futuri e a quelli attuali: l'azienda oggi è controllata al 100% da Italian Electronics Holdings che a sua volta è partecipata dal fondo Rhone Capital (70,5%), da Dixons Retail (15%) e dalla

famiglia Silvestrini (14,5%). Per il futuro si è quindi deciso di stabilire fin da ora una politica di remunerazione generosa: il pay out sarà pari almeno al 50% dell'utile netto rettificato del risultato dell'esercizio adjusted. L'obiettivo è poi di appodare direttamente sul mercato Star e di farlo entro il primo semestre dell'anno offrendo i titoli solo a investitori istituzionali. In quest'ottica, è già stato depositato il prospetto di quotazione presso Consob per l'approvazione. E la società ha anche

specificato che la percentuale del capitale oggetto dell'offerta «sarà determinata in prossimità dell'avvio» dell'Ipo stessa.

All'appuntamento con Piazza Affari Unieuro, tra i leader del mercato italiano nella vendita di prodotti elettronici di consumo con una quota del 18%, si presenta per ora con un bilancio chiuso il 28 febbraio del 2016 e quindi con i conti dei nove mesi. Il passato esercizio è stato archiviato con ricavi per 1,56 miliardi di euro (in crescita dagli 1,38 miliardi

del 2015), un margine operativo lordo rettificato di 59,1 milioni e un utile netto di 10,6 milioni (25,7 milioni il dato rettificato). Quanto ai nove mesi dell'esercizio 2016/17, la società ha realizzato ricavi per 1,2 miliardi (1,1 miliardi nello stesso periodo dello scorso anno) con un ebitda rettificato di 38,1 milioni (da 33 milioni) e un utile netto di 929 mila euro (dal rosso di 1,2 milioni). L'utile netto rettificato è salito da 7,8 a 18,4 milioni.

L.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Success has only one solution

IGB Consulting
credit management and finance

IGB Consulting SpA
www.igbconsulting.it

info@igbconsulting.it

Napoli
Via G. Porzio, 4
Centro Direzionale Is. G/2
80143 | Napoli
tel. +39 081/750 14 61
fax +39 081/462 90 02

Milano
Via Vincenzo Monti, 8
20123 | Milano
tel. +39 02/ 467 12 747
fax +39 02/ 480 13 233

Roma
Via G. Palumbo, 12
00195 | Roma
tel. +39 06/ 836 54 640
fax +39 06/ 693 13 173

Auto. Il ceo Mueller: non vedo Marchionne da mesi e abbiamo altri problemi - L'impatto dell'operazione PsA-Opel

«Non siamo disposti a colloqui con Fca» Volkswagen chiude la porta a ogni ipotesi di fusione con Fiat Chrysler

Andrea Malan

GINEVRA. Dal nostro inviato
► Continua da pagina 25

Proprio l'operazione annunciata lunedì mattina con cui Peugeot ha acquistato Opel dalla General Motors, dando vita al nuovo numero uno europeo, ha rilanciato le ipotesi su quale potrebbe essere la prossima fusione o cessione, in un processo di consolidamento che quasi tutti danno per scontato.

«L'avevo detto già dieci anni fa» ha detto per esempio Carlos Ghosn, numero uno di Renault ed ex boss di Carlos Tavares, aggiungendo che «la necessità di unire le forze viene dagli investimenti necessari per tener dietro al progresso tecnologico». Sulla stessa linea è Helmut Kruger, della Bmw, secondo il quale le nozze Peugeot-Opel non avranno un grande impatto sui costruttori di gamma alta.

Nella conferenza stampa di martedì, Marchionne ha toccato anche un tema relativo all'ultimo accordo rimasto in piedi con Peugeot nei veicoli commerciali: quello sulla fabbrica Sevel di Atesa. La joint venture è in piedi da quasi 40 anni e sforna veicoli commerciali (per la Fiat, il Ducato). Il manager ha ricordato che Fca

dispone di un'opzione per acquistare il 50% di Peugeot, opzione che scade a settembre di quest'anno.

Tornando al ballon d'essai lanciato da Marchionne sulle fusioni, a Ginevra anche il colosso di Detroit - per bocca del suo numero due Dan Ammann - ha detto di non essere interessato. Vw resta comunque al secondo posto in cima alla lista dei desideri del manager Fca, ma c'è da chiedersi quanto il suo riproporre il tema di possibili avvicinamenti con questo o quel costruttore possa essere produttivo o quanto invece

non dia l'impressione di un'azienda alla ricerca di un partner solido cui appoggiarsi. Lo stesso Marchionne ha sottolineato a Ginevra quanto l'obiettivo più importante per il 2018 sia quello dell'azzeramento del debito netto di Fca (portando la posizione finanziaria netta in attivo).

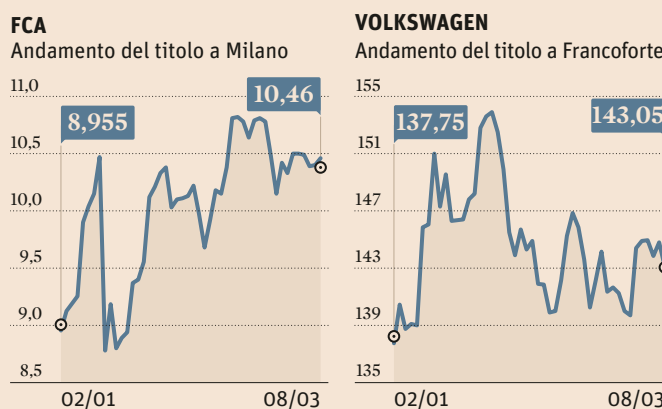
Fattibilità a parte, le due operazioni evocate da Marchionne avrebbero caratteristiche completamente diverse: quella con Gm permetterebbe colossali sinergie in Nord e Sudamerica, dove entrambi i gruppi sono forti; un ingresso nel gruppo Volkswagen porterebbe il nuovo gruppo al 30% di quota di mercato in Europa, e creerebbe problemi di sovrapposizione di impianti ancora superiori a quelli delle nozze Peugeot-Opel. L'acquisto di una posizione di forza sul mercato Usa potrebbe inoltre essere una delle attrattive principali per Vw in un'operazione del genere. Ma proprio perché Fiat Chrysler, al di là delle sedi sociali e fiscali, è ormai un gruppo prevalentemente americano, un'eventuale cessione a Volkswagen non potrà avvenire finché Donald Trump siede alla Casa Bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice di Volkswagen. Il ceo Matthias Mueller

L'andamento in Borsa



Inchieste. Il cancelliere tedesco: «Ho saputo della vicenda solo dalla stampa»

Angela Merkel «si smarca» dallo scandalo Dieselgate

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Il cancelliere tedesco, Angela Merkel, ha fatto muro ieri davanti a una commissione parlamentare d'inchiesta sul «dieselgate», lo scandalo delle emissioni trucate che ha come protagonista la Volkswagen, sostenendo di aver saputo della vicenda dalla stampa. Due giorni dopo lo scoppio dello scandalo, provocato da un'inchiesta delle autorità degli Stati Uniti, che hanno rivelato la presenza di un software per alterare i risultati dei test sui gas di scarico, ha avuto un resoconto da parte del ministro dei Trasporti, Alexander Dobrindt, che ha incoraggiato, ha detto ieri, a procedere con un'inchiesta per far luce sui fatti.

Successivamente, ha parlato con l'allora amministratore delegato della più grande casa automobilistica tedesca, Martin Winterkorn, poco prima che questi si dimettesse dall'incarico. Il precedente incontro pubblico con Winterkorn era avvenuto nell'immediata vigilia dello scoppio dello scandalo, allo stand Vw al salone dell'auto di Francoforte. «Non è uno scandalo del Governo, è uno scandalo di Volkswagen», ha detto. L'inchiesta parlamentare, che ha portato all'audizione di 68 testimoni, fra cui gli stessi Dobrindt e Winterkorn, era diretta fra l'altro a stabi-

lire quanto il Governo sapesse della vicenda, che ha coinvolto i milioni di vetture prodotte da diversi marchi del gruppo Vw. Alla signora Merkel, l'ultima persona a essere sentita, i deputati hanno chiesto anche del suo incontro con il governatore della California, Arnold Schwarzenegger, e il capo dell'agenzia dell'ambiente dello Stato, Mary Nichols, nel

L'AUDIZIONE

«Non è uno scandalo del Governo, è uno scandalo di Volkswagen» ha detto parlando davanti alla commissione d'inchiesta

2010. Durante l'incontro, il cancelliere ha lamentato che le regole ambientali della California, uno degli Stati americani dove si sono sviluppate le indagini sulla Volkswagen, erano troppo severe per le auto diesel, secondo quanto ha riferito la signora Nichols nei giorni scorsi alla commissione. Il capo del Governo ha risposto ai parlamentari che la sua osservazione non intendeva essere un attacco agli standard ambientali californiani.

La signora Merkel ha sostenuto anche il suo Governo è a favore di criteri ambientali «ambiziosi»,

ma non al punto da rendere impossibile la produzione di auto in Germania. Il cancelliere è stato nel corso degli anni uno strenuo difensore del settore automobilistico tedesco, punto di forza dell'industria nazionale e che dà lavoro direttamente a 800 mila persone. Subito dopo lo scoppio dello scandalo Vw ebbe a dichiarare che il «made in Germany» non era stato danneggiato dalla vicenda. La signora Merkel è intervenuta sulla Commissione europea nel 2008, quando Bruxelles ha tentato di imporre dei limiti al potere di voto esercitato in Volkswagen dallo Stato della Bassa Sassonia, che controlla il 20% del capitale. A più riprese, e soprattutto nel 2013 e nel 2015, il Governo tedesco, e il cancelliere personalmente, hanno fatto sentire tutto il proprio peso in Europa per evitare che venissero introdotti limiti alle emissioni delle auto che potessero penalizzare in qualche modo l'industria tedesca. Nei mesi scorsi, Berlino ha fatto pressione sulla Cina, anche nel corso di una visita del ministro dell'Economia, Sigmar Gabriel, per un rinvio sull'introduzione di quote riservate alle auto elettriche, in modo che i produttori tedeschi, al momento in ritardo su questo fronte, possano attrezzarsi per far fronte alla concorrenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi di investimento Fidelity

Ogni persona è unica. Come i suoi obiettivi.

Ognuno di noi ha obiettivi di investimento diversi. Per soddisfarli è necessario poter contare su un partner esperto e affidabile. Fidelity da sempre crea soluzioni di investimento a supporto degli obiettivi finanziari dei propri clienti e propone un'ampia gamma di fondi che vanno incontro alle principali esigenze di ogni investitore: crescita del patrimonio, generazione di un reddito e stabilità del capitale.

Fondi come il **Fidelity Funds Global Multi Asset Income Fund (GMAI)**, che dal suo lancio a oggi ha generato un **flusso di cedole continuo di circa il 5%***.

Per maggiori informazioni rivolgiti alla tua banca o al tuo consulente di fiducia.



Fidelity
INTERNATIONAL

www.fidelity-italia.it



Morningstar Italia, marzo 2016

*La cedola non è garantita, non è fissa, può variare nel corso del tempo e si riferisce alle sole classi di azioni MINCOME e QINCOME. Il comparto cerca di mantenere un pagamento costante per azione, per quanto ragionevolmente possibile. Il pagamento non è fisso e può variare a seconda delle condizioni economiche e di altre circostanze, nonché della capacità del comparto di supportare pagamenti costanti senza un impatto negativo o positivo a lungo termine sul capitale. In alcuni casi ciò può comportare il pagamento della cedola a carico del capitale.

Avvertenza: prima dell'adesione leggere attentamente il prospetto e il documento contenente le informazioni chiave per gli investitori ("KIID"), i quali sono stati debitamente pubblicati, in lingua italiana, presso la Consob e sono disponibili presso i soggetti collocatori, nonché sul sito www.fidelity-italia.it. I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri. Se non altrimenti specificato, i commenti sono quelli di Fidelity. Questa comunicazione non è diretta e non deve essere diretta a persone residenti nel Regno Unito o negli Stati Uniti o ad altri soggetti residenti in paesi dove i fondi non sono autorizzati alla distribuzione o dove non è richiesta alcuna autorizzazione. FIL Limited e le sue controllate costituiscono l'organizzazione per la gestione degli investimenti globali meglio nota come Fidelity International. Fidelity fornisce esclusivamente informazioni sui suoi prodotti e non offre consulenza sugli investimenti basata su circostanze individuali. Il presente materiale è pubblicato da FIL (Luxembourg) S.A., autorizzata e regolamentata dalla CSSF (Commission de Surveillance du Secteur Financier). Fidelity, Fidelity International, il logo Fidelity International e il simbolo F sono marchi di proprietà di FIL Limited. FIL Limited e le sue controllate costituiscono l'organizzazione per la gestione degli investimenti globali meglio nota come Fidelity International. Fonte: FIL Limited al 15/12/2016. I dati non sono stati oggetto di audit. Fidelity fornisce esclusivamente informazioni sui suoi prodotti e non offre consulenza sugli investimenti basata su circostanze individuali. Fidelity Funds "FFM" è una società di investimento a capitale variabile (SICAV) di diritto lussemburghese multicomparto e con più classi di azioni. Il reddito viene corrisposto agli azionisti. Il valore dell'investimento può aumentare o diminuire e un investitore può non recuperare l'importo investito. Morningstar Awards 2016 (c). Morningstar, Inc. Tutti i Diritti Riservati. Premio riconosciuto a Fidelity International come Migliore Società Multi Asset, Italia. SSO14T1248

Il sistema innovativo gestito tramite app



La nuova sfida Pirelli: sul mercato pneumatici «connessi»

Oltre il 63% delle vetture Prestige, da Lamborghini a Ferrari, passando per McLaren, Pagani e Porsche, presentate durante il salone dell'auto di Ginevra, hanno pneumatici Pirelli. Pirelli ha presentato due novità, fra cui un nuovo pneumatico «intelligente» che dialoga con l'automobilista attraverso una app.

Pirelli Connesso, spiega la società in una nota, è una piattaforma integrata al pneumatico (P Zero o Winter Sottozero) che, grazie a un sensore fissato nell'incavo (ovvero sulla parete interna della gomma) e collegato a un'app, dialogherà con l'automobilista, fornendo informazioni su alcuni parametri.

Riassetti. Il rilancio dello storico marchio d'illuminazione

Targetti Sankey, ok al closing: il 100% passa al fondo Idea

Silvia Pieraccini

Dopo l'accordo sulla ristrutturazione del debito firmato nei giorni scorsi, è arrivato il closing. Passa al fondo Idea, gestito da Idea Capital Funds sgr (gruppo De Agostini), il 100% della storica azienda fiorentina Targetti Sankey, specializzata in illuminazione architettonica per interni e esterni, da tempo controllata di fatto dalle banche.

Gli istituti di credito - guidati da Bnl, Unicredit, Intesa Sanpaolo e Mps - hanno mantenuto alcune linee di credito e ne hanno cedute altre al fondo Idea, in una complessa operazione che ha come obiettivo quello di completare il risanamento e tornare a crescere. Advisor dell'operazione, il cui valore non è stato reso noto, sono Vitale&Co per i venditori e gli studi legali Linklaters e Cba.

Si chiude così, con l'uscita di scena dell'omonima famiglia fondatrice, una crisi durata anni, segnata da debiti arrivati oltre i

200 milioni di euro; dallo stop burocratico alla costruzione del nuovo quartier generale nella Piana fiorentina, che avrebbe consentito di concentrare tutte le attività e di migliorare la redditività (allora la società era quotata in Borsa); dalla cessione nel 2015 della danese Poulsen che era entrata a far parte del gruppo. Una crisi aggravata dalla scomparsa, nell'aprile 2010, del presidente-designer Paolo Targetti, artefice della crescita fino a 300 milioni di fatturato e più di 1.300 dipendenti.

E si apre ora una prospettiva di rilancio per l'azienda di illuminazione - 50 milioni di fatturato 2016, 190 dipendenti e due stabilimenti a Firenze e Nusco (Avellino) - che negli ultimi anni si è focalizzata su nuovi prodotti con tecnologia Led e su pochi mercati, mantenendo commesse importanti. La rete di filiali si concentra in Francia, Spagna, Regno Unito e, fuori dall'Europa, in Russia, Stati

Uniti, Emirati arabi e Cina.

«L'ingresso del fondo Idea Ccr permetterà alla società di accelerare il percorso di sviluppo a livello internazionale - afferma una nota - valorizzando l'importante know how tecnologico e progettuale nonché un brand storico del made in Italy». In programma c'è già una iniezione di liquidità di circa 6 milioni di euro, diretta a riavviare gli investimenti rimasti fermi nella lunga fase di impasse.

Per Idea Ccr (Corporate credit recovery), primo fondo di Dib (debtor in possession) financing italiano, alimentato in parte dai crediti verso otto aziende ceduti da sette banche, si tratta di un'operazione strategica per centrare l'obiettivo alla base della stessa nascita del fondo, avvenuta nel giugno scorso: il rilancio di imprese italiane di medie dimensioni, in tensione finanziaria ma con fondamentali industriali solidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

Dalla Finanza

ATRADIUS

In progresso i conti del 2016

Un aumento del 3% del reddito totale, del 15,5% a 370,4 milioni del risultato lordo da attività assicurative; il risultato da investimenti sale del 24,9% a 45 milioni e l'utile del 18,8% a 21,8 milioni. Sono i principali risultati di Atradius,

attivo nei servizi di assicurazione del credito commerciale, cauzioni e recupero crediti, insieme a un incremento del patrimonio netto dell'8,4% a 1.625,5 milioni nel 2016.

TXT

Accelerano ricavi e utili

Txt e soluzioni ha chiuso il 2016 con un utile netto di 5,6 milioni di euro, +43,1% sul 2015. I ricavi sono saliti del 12,4% a 69,2 milioni e l'ebitda è del

38,8% a 8,2 milioni. Al 31 dicembre 2016 la posizione finanziaria netta è positiva per 5,4 milioni (8,3 milioni a fine 2015) dopo il pagamento dell'acquisizione di Pace GmbH e la distribuzione di cedole per 2,9 milioni di euro.

BANCA SISTEMA

A 0,076 euro la cedola 2016

Il cda di Banca Sistema proporrà all'assemblea del 27 aprile la distribuzione una cedola di 0,076 euro.

PARTERRE

Da Brexit 1,9 miliardi di tasse addizionali sugli utili bancari

Colossi bancari come JpMorgan Chase & Co e Hsbc Holdings da tempo lanciano alert sul pericolo della perdita di migliaia di posti di lavoro per la City, a seconda di come si tradurrà il voto britannico per l'uscita dalla Ue - soft o hard Brexit - nell'accordo definitivo tra il primo ministro Theresa May e i partner dei Paesi europei. Ieri sono arrivate le stime del Tesoro, il Cancelliere dello Scacchiere Philip Hammond che nel documento pluriennale di budget prevede una tassazione addizionale annuale di 1,9 miliardi di sterline per gli utili bancari nei prossimi cinque anni, in ragione del fatto che alcuni gruppi bancari si preparano a trasferire le proprie attività da Londra dopo Brexit. Il Tesoro britannico ha dunque nei suoi documenti ufficiali aumentato le stime sugli introiti dall'imposta supplementare dell'8% in vigore sui profitti bancari, imposta supplementare - che si aggiunge alla corporate tax - che ha un'aliquota dell'8%. Il settore bancario contribuisce più di altri al finanziamento della macchina pubblica britannica. La perdita di pezzi importanti dell'industria del credito rischia di pesare molto sui bilanci di Sua Maestà negli anni a venire. (Ri.Ba.)

Carige, la richiesta danni e il ricorso alle Entrate

Una richiesta di risarcimento danni da 100 milioni. È ciò che è arrivato lo scorso esercizio sulla scrivania del vertice di Banca Carige. A chiederlo i danni è stata la curatela fallimentare di un debitore e il dato emerge nella bozza di relazione di bilancio 2016 alla voce «passività potenziali». Banca Carige, sulla scia di un parere legale esterno, ha però stabilito che la richiesta «non presenta immediati aspetti pregiudizievole, pertanto, non ha provveduto ad effettuare alcun accantonamento». Allo stesso modo l'istituto ha ricevuto un avviso di accertamento da parte dell'Agenzia delle Entrate con due rilievi relativi alla contabilizzazione degli avviamenti di Banca Carige Italia a chiusura dell'esercizio 2012. Il primo riguarda la rideterminazione del credito d'imposta derivante dalla trasformazione di imposte differite attive relative al 2013, pari a 205 milioni mentre il secondo «prefigura una maggiore Ires di circa 2,1 milioni». Per entrambi le contestazioni Carige ha proposto a fine febbraio 2017 un ricorso presso la Commissione Tributaria Provinciale competente per «conseguire l'annullamento della pretesa erariale». (R.Fi.)

Caterpillar indagata negli Usa per frodi contabili e fiscali

Caterpillar, colosso mondiale delle macchine movimento terra, è sotto indagine da parte del governo americano per sospette frodi contabili e fiscali, cosa che potrebbe comportare multe di grossa entità. Lo sostiene il New York Times, che ha ottenuto un rapporto di 85 pagine commissionato dal governo Usa che non è stato reso pubblico nemmeno al produttore di macchine e attrezzature pesanti per i settori minerario e delle costruzioni. Nessuna accusa è ancora stata formalizzata e non è dato sapere se gli inquirenti condivideranno quanto emerso dal dossier, in cui viene descritta una strategia aziendale complessa per rimpatriare miliardi di dollari di utili generati da controllate estere (inclusa quella svizzera) evitando di pagare tasse federali (in questo caso l'aliquota è al 35% ma il presidente Donald Trump potrebbe portarla al 10%). Così facendo, è la tesi, ha risparmiato miliardi di dollari. Le indiscrezioni del Nyl arrivano dopo le perquisizioni fatte la settimana scorsa in vari uffici di Caterpillar da agenti federali e del fisco. (R.Fi.)

Risparmio. Premio Alto Rendimento Sul podio Azimut, Arca, Ersel, T. Rowe Price

La 19ma edizione del premio Alto Rendimento si è conclusa ieri con la partecipazione di oltre 30 case di investimento italiane e straniere. Il tradizionale «ovetto» è il riconoscimento attribuito dal Sole 24Ore alle società di gestione e ai fondi comuni d'investimento italiani e stranieri. Il risultato conseguito nell'arco dell'anno solare (2016) sulla base dei criteri della metodologia della società Cfs Rating con cui va avanti da tempo una storica collaborazione.

La migliore società di gestione italiana, categoria Big (patrimonio superiore ai 4 miliardi) è stata Arca Fondi Sgr, seguita da Anima Sgr e Pioneer Investment Management Sgr; mentre tra le Small il primo premio è andato ad Azimut Capital, seguita da Ersel AM e d'Accome A. Fra i gestori esteri (a tre anni), il primo premio è andato a T. Rowe Price seguita da Pimco e M&G Investments. Migliore società di gestione di fondi hedge ancora Ersel AM.

L'ovetto di Alto Rendimento premia le migliori performance, attestando così l'impegno, la professionalità e la capacità dei gestori nel prendersi cura degli investimenti. L'attribuzione è avvenuta sulla base di criteri di analisi che hanno tenuto conto di diversi elementi e sono ispirati al fondamentale valore della tutela del risparmiatore.

La manifestazione che si è svolta nella sede del Sole24Ore è stata preceduta dalla tavola rotonda dal titolo «Tra Mifid2 e Pir, le due sfide per il risparmio gestito» che ha visto tra i relatori Tiziana Tognola, responsabile della divisione intermediari della Consob, Roberta D'Apice, direttore settore legale di Assogestioni e infine Fabrizio Vedana, vicedirettore generale di Unione Fiduciaria. Al centro del dibattito ancora una volta la questione fiscale legata ai Pir e i tempi di applicazione della direttiva Mifid2.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alto rendimento. La premiazione dei vincitori

Credito. Iniziato il confronto con l'Unione europea sull'opportunità di allungare uno strumento usato fino ad oggi una volta sola

Banche, sul tavolo la proroga delle Gacs

Scade ad agosto la possibilità di usare le garanzie pubbliche per vendere prestiti deteriorati

Gianni Trovati
ROMA

Nel confronto con l'Unione europea sui tanti dossier del credito tornano ancora una volta le Gacs, le garanzie pubbliche sulle cartolarizzazioni delle sofferenze il cui primo giro è destinato a scadere ad agosto. A motivare il confronto sui tempi supplementari, che potrebbero dare altri 18 mesi di vita a questo ombrello pubblico permettendogli di aprirsi fino al febbraio 2019, non sono i problemi ma il successo potenziale dello strumento. Finora a utilizzarlo è stata solo la Popolare di Bari, ma la platea dei possibili pretendenti è ampia quanto il problema dello smaltimento degli Npl nelle banche italiane.

La conferma della discussione sulla nuova proroga arriva dal capo della segreteria tecnica del ministero dell'Economia Fabrizio Pagani, che ne ha parlato a margine di un convegno organizzato dalla Fefab (Federazione banche, assicurazioni e finanza). Proroga che, come sempre quando si parla di qualsiasi forma di intervento o garanzia pubblica, va concordata con Bruxelles.

Dopo le incertezze iniziali, legate anche ai tempi tecnici per la costruzione dell'infrastruttura intorno alla garanzia pubblica, i segnali di interesse da parte del mondo bancario si sono moltiplicati. Da Carige a Mps, dalle ex Popolari venete fino alla Rev, molti degli istituti

che stanno affrontando i nodi della cessione dei crediti deteriorati stanno lavorando ai dossier Gacs. Dossier tutt'altro che semplici sul piano tecnico, come mostra la stessa vicenda di Bari: il decreto legge che ha introdotto le Gacs nel nostro Paese è targato 16 febbraio 2016, ma il provvedimento attuativo e la prima operazione sono arrivati ad agosto. Bari ha utilizzato lo strumento all'in-

TEMI IN DISCUSSIONE

L'ipotesi è di posticipare la scadenza delle Gacs al febbraio 2019, ma si studia anche lo scarso successo del «patto marciano»

terno di una cartolarizzazione da 480 milioni di euro, e il vantaggio offerto dalla garanzia pubblica è stimabile intorno ai 50 milioni (si veda Il Sole 24 Ore del 23 febbraio).

Un orizzonte di tre anni, in pratica, permetterebbe quindi di dare alle garanzie pubbliche un orizzonte semi-strutturale, in grado di accompagnare il sistema bancario per il periodo necessario a riportare a livelli fisiologici le sofferenze che si sono accumulate nei conti bancari negli anni della crisi. Il tutto con costi relativi dal punto di vista della finanza pubblica, dal momento che la garanzia può accompagnare solo le tranche senior, cioè le più sicure

re, degli Npl cartolarizzati.

Ma non si giocano solo in Europa le partite sulle regole per affrontare la questione dei crediti in difficoltà. Una tutta italiana è quella degli strumenti pensati in questi anni per accelerare le controversie sul recupero dei somme incagliate, a partire dal patto marciano che finora non ha mantenuto le promesse della vigilia. Ad accennare al problema era stato nei giorni scorsi lo stesso ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, ipotizzando che la scarsa fortuna della regola introdotta dal decreto banche dle 2016 fosse legata a problemi di concorrenza. In pratica, è il ragionamento, chi si candida a un prestito potrebbe essere più attratto dagli istituti che scelgono di non applicare il patto marciano, con il risultato di frenarne l'utilizzo anche nelle banche che sarebbero più propense.

Sul punto, Pagani conferma l'attenzione del governo e spiega che «stiamo lavorando con Confindustria e Abi per facilitare l'utilizzo perché pensiamo che con un funzionamento adeguato del patto marciano il valore degli Npl». Un lavoro che entrerà nelle verifiche a tutto campo su pregi e difetti degli interventi messi in campo in questi mesi, e che servirà a orientare il cantiere del Def prima e della manovra d'autunno poi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Regole. La sede del Ministero dell'economia e delle finanze

LA PAROLA CHIAVE

Gacs

La Garanzia cartolarizzazione sofferenze (Gacs) è concessa dal Tesoro per aiutare a smaltire i bilanci bancari. Non prevede aiuti di Stato. Lo Stato garantisce solo

le tranche senior delle cartolarizzazioni, le più sicure, che sopportano per ultime le eventuali perdite derivanti da recuperi sui crediti inferiori alle attese. Non si può procedere al rimborso delle tranche più rischiose (junior e mezzanina) se non sono prima state integralmente rimborsate le tranche senior garantite dallo Stato. Le Gacs sono richieste dalle banche che cartolarizzano e cedono i crediti in sofferenza, a fronte del pagamento di una commissione periodica al Tesoro.

Credito. Il Commissario Vestager: «I clienti possono essere compensati nel caso di vendita abusiva»

Veneto Banca e Vicenza, l'Ue apre alle compensazioni

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente
► Continua da pagina 25

«Ciò che abbiamo fatto in passato è assicurarsi che i clienti possono essere compensati nei casi di vendita abusiva», ha spiegato la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager durante una conferenza stampa dedicata a un caso di antitrust nel settore dei produttori di condizionatori per auto. Per la signora Vestager, «in casi di vendita fraudolenta abbiamo trovato modalità per compensare» i clienti «sia attraverso meccanismi arbitrari sia direttamente». Così è stato fatto, per esempio, in Spagna.

La commissaria ha spiegato di vedere di buon occhio le compensazioni dei risparmiatori in caso di vendita fraudolenta (mis-selling in inglese) «perché è importante avere piena fiducia nel sistema finanziario». La risposta della signora Vestager è giunta dopo una serie di domande sui casi di due banche regionali italiane, la Banca popolare di Vicenza e Veneto Banca, che potrebbero presto godere di aiuto pubblico. I dirigenti delle due istituti potrebbero aver venduto obbligazioni bancarie in modo poco trasparente.

La commissaria ha notato che il rimborso può avvenire dopo l'ammissione di truffa da parte della stessa banca. Il tema del rimborso è delicato perché le norme europee prevedono che in cambio dell'aiuto pubblico per salvare una banca, azionisti e obbligazionisti subiscano una perdita, salvo l'eventuale rimborso se la vendita del titolo è stata fraudolenta. Il rimborso avviene

IL CASO MPS

La responsabile alla concorrenza: «Abbiamo ricevuto dalla Bce le risposte alle nostre domande e questo ci permette di andare avanti»

ne con denaro privato. In passato vi sono stati rimborsi pubblici, ma solo per i più vulnerabili e nel caso di banca in liquidazione.

La presa di posizione giunge mentre la Commissione europea sta negoziando con il Tesoro un piano di ristrutturazione di Mps, in cambio di una ricapitalizzazione pubblica. Anche in questo caso, vi potrebbe essere la possibilità di rimborsare gli obbligazionisti, se la banca ammettesse la vendita truffaldina di

titoli particolarmente pericolosi, come per esempio le obbligazioni subordinate soggette a subire una perdita nell'eventualità di un aiuto pubblico.

Su questo fronte, la signora Vestager ha confermato che la Banca centrale europea ha inviato alla Commissione le spiegazioni necessarie per negoziare un piano tra Roma e Bruxelles. Tra le altre cose, l'istituto monetario deve calcolare l'ammacco di capitale, le perdite subite o quelle probabili, e assicurare la solvibilità della banca. Quest'ultima è una condizione sine qua non per consentire una ricapitalizzazione pubblica, secondo le regole europee (si veda Il Sole 24 Ore di martedì).

In dicembre, la Bce ha stimato a 8,8 miliardi di euro l'ammacco di capitale di Mps. Non è chiaro se questa stima sia stata confermata nelle successive discussioni tra Francoforte e Bruxelles. La signora Vestager ha comunque smentito voci di dissenso tra le due istituzioni comunitarie. Ciò detto, mentre l'istituto monetario è soprattutto preoccupato di salvaguardare la stabilità finanziaria, la Commissione vuole minimizzare l'uso di denaro pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Credito. Il battage pubblicitario non è bastato a raccogliere tra i 169mila azionisti adesioni al mini-rimborso superiori al 30% - Filiali di Popolare Vicenza e Veneto Banca aperte sabato per gli indecisi

Banche venete, corsa contro il tempo

Katy Mandurino

È una vera e propria corsa contro il tempo quella che da qui al 22 marzo Popolare di Vicenza e Veneto Banca si vedono costrette ad intraprendere per farsi che più «indecisi» possibili firmino la proposta di rimborso contenuta nell'offerta transattiva.

Il battage pubblicitario, gli interventi sui mass media, i convegni e gli incontri sul territorio non sono bastati, finora, a raccogliere più di un 30% di adesioni - il 29,1 tra i soci della Popolare di Vicenza e il 34% tra quelli di Veneto Banca. Tra i 169mila azionisti che dovrebbero aderire al rimborso delle perdite subite, pari a 9 euro per azione nel caso della Banca vicentina e al 15% del valore dell'azione al momento dell'acquisto nel caso dell'istituto di Montebelluna, gli indecisi sono

tanti: più di 53mila per la Vicenza (il 55%) e circa 39mila (il 52%) per Veneto Banca. Per questo, le due banche apriranno al pubblico le filiali anche il sabato: Veneto Banca dalle 9 alle 13 nei prossimi due sabati in 19 filiali, BpVi in 29 filiali, per il momento solo sabato prossimo. L'obiettivo è arrivare almeno all'80% di adesioni, anche se i vertici delle due banche hanno parlato in passato della possibilità che la percentuale potesse essere di qualche punto inferiore. Il «tetto» resta, pe-

L'OBIETTIVO

Gli istituti puntano all'80% di adesioni: in caso contrario sarebbero a rischio la ricapitalizzazione e la fusione Veneto-Vicenza

rò, fondamentale, non solo per eliminare il rischio contenzioso, poter riacquisire credibilità sul mercato e poter avere i requisiti per accedere ai fondi statali, ma anche perché la Bce lo considera imprescindibile per poter procedere nella valutazione del piano di fusione, al momento all'attenzione di Francoforte. Senza un chiaro successo dell'operazione rimborsi, a cui è agganciata la ricapitalizzazione e quindi il risanamento, il piano di fusione, che dovrebbe essere licenziato entro marzo, sarebbe a rischio, e potrebbero aprirsi nuove ipotesi sul destino delle due istituti.

A disposizione dei rimborsi ci sono 660 milioni di euro. I 600 messi a disposizione fin dall'inizio dell'operazione e i 60 del fondo di solidarietà istituito ufficialmente l'altro ieri. Il fondo è rivolto agli

stessi destinatari dell'Opt, quindi i beneficiari dovranno rinunciare alla causale legale, diventerà effettivo solo se l'esito dell'offerta sarà positivo. I criteri di individuazione dei beneficiari e la somma massima erogabile per singolo aderente verranno resi noti nei prossimi giorni, magari sulla base di ripartenza, perlomeno per Veneto Banca, sarà il prospetto Isee sui redditi percepiti. Parallelamente a questa operazione e indipendentemente da essa, saranno portati avanti i rimborsi agli scavalcati, complessivamente circa 700 soci, a cui spetta il 50% del valore delle azioni.

Intanto, sul territorio sale la tensione, mentre i sindacati si dicono preoccupati. Questa sera a Treviso le associazioni degli azionisti si troveranno in un incontro dedicato all'opportunità o meno di accettare

I NUMERI

660 milioni

i fondi a disposizione

Per i rimborsi degli azionisti di Veneto Banca e della Popolare di Vicenza sono a disposizione solo 660 milioni: 600 già previsti e 60 dal fondo di solidarietà istituito due giorni fa.

9 euro

L'offerta

Ai 169mila azionisti delle due banche è stata avanzata la seguente offerta. Ai soci della Popolare di Vicenza sono stati offerti 9 euro per ogni azione. A quelli di Veneto Banca il 15% del valore del titolo nel momento in cui un risparmiatore l'ha comprato.

L'offerta di rimborso. Mentre per alcuni lo spettro del bail-in non è più un'ipotesi peregrina: «È chiaro che ci deve mettere mano lo Stato», ha detto Giovanni Schiavon, ex vice-presidente di Veneto Banca, per il presidente della Associazione degli azionisti di Veneto Banca. Secondo Renato Bertelle, avvocato vicentino al quale si sono rivolti centinaia di risparmiatori «traditi», l'incontro di Viola al ministero del Tesoro - ieri l'ad di BpVi ha incontrato Pier Carlo Padoa-Schioppa - non ha fatto altro che dare un'ora e definita come «interlocutorio» - confermando il timore che venivano meno gli indici patrimoniali delle ex popolari. «Ora sembra che la situazione stia peggiorando - ha dichiarato poi Massimo Masi, segretario generale della Uilca - e che il bail-in possa essere attuato. Sarebbe un gravissimo danno economico e occupazionale, non solo per il Veneto, ma per l'intero Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2012
2013
2014
2015
2016



**PREMIO
ALTO RENDIMENTO
2016**

1° classificato Fondi italiani "Big" – Miglior gestore

**Per il quinto anno consecutivo Arca Fondi SGR
si aggiudica il Premio Alto Rendimento* del Sole 24 Ore**



www.arcaonline.it

Strategie. L'amministratore delegato in audizione al Senato: «La trasformazione del gruppo avviata con sei mesi di anticipo rispetto al crollo del petrolio»

Descalzi: «Eni più italiana di tre anni fa»

Nel capitale cresciuti retail e istituzionali - Dalla riorganizzazione 800 milioni di risparmi annui e strutturali

Celestina Dominelli

■ Una trasformazione profonda dell'azienda, «lanciata con sei mesi di anticipo rispetto al crollo del prezzo del greggio» che, nel 2014, unitamente al calo dei consumi di gas di Europa e alla contrazione della domanda di greggio nel Vecchio Continente, ha creato uno scenario particolarmente sfidante per tutto il comparto dell'oil&gas. Davanti alla commissione industria del Senato, l'ad di Eni, Claudio Descalzi, ha ripercorso ieri i suoi tre anni dimandato all'azienda del gruppo, presente in 58 paesi e con 33.100 dipendenti diretti. «Dal 2014 oggi ha esordito il ceo - l'azionariato di Eni è rimasto invariato per quanto riguarda la quota del 30,1% in mano a Mef e Cdp, mentre è il retail italiano. È rimasto costante la componente americana, scesa quella europea e aumentati alcuni istituzionali. La nota positiva, dunque, è che Eni è più italiana di tre anni fa: sia istituzionali che retail si sommano al 30% dello Stato, c'è una fiducia crescente nell'Eni in Italia».

Fin qui la premessa, quindi, da cui Descalzi ha preso le mosse per

ricostruire i pilastri della sua strategia che, da un lato, ha riguardato l'organizzazione interna («siamo passati da un assetto divisionale a business unit che riportano direttamente all'ad, dando vita a una società più snella e veloce»), con notevoli riverberi positivi sui costi generali e amministrativi («abbiamo conseguito un risparmio di 800 milioni su base annuale e strutturale») e, dall'altro, ha investito direttamente le attività del gruppo, con la rifocalizzazione sull'upstream, il settore chiave («per farlo andare ancora meglio») e la ristrutturazione degli altri segmenti (gas, raffinazione e chimica). Obiettivo: fare dell'Eni un gruppo oil&gas integrato che può contare su un motore rodottissimo, l'esplorazione e produzione, in grado di crescere ancora, nonostante la riduzione degli investimenti, e con una neutralità di cassa al top nel settore.

Partendo dalla disamina dell'E&P, il ceo ha quindi ricordato i numeri di Eni, dalla crescita della produzione negli ultimi tre anni, passata da 1,6 a 1,85 milioni di barili al giorno, con un aumento del 15%,

«il più ampio dell'industria», alla capacità del gruppo di efficientare la macchina riducendo i costi tecnici (del 30% dal 2014 al 2016), più di quanto hanno fatto le altre major, fino alla performance dell'esplorazione, con 13 miliardi di barili scoperti dal 2008 a oggi, 2,5 volte il volume della produzione equity dello stesso periodo, e un costo medio unitario portato a 1,2 dollari al barile, pari al 20% del costo medio del settore per l'esplorazione. Descalzi si è poi soffermato sui vantaggi del "dual exploration model", che ha consentito di accelerare la monetizzazione delle risorse.

Il top manager ha quindi sintetizzato anche le principali azioni avviate negli altri segmenti, a cominciare dal gas dove il focus è rappresentato dalla rinegoziazione dei contratti di approvvigionamento a lungo termine per allinearli alle condizioni del mercato finale. Sollecitato dalle domande dei senatori, Descalzi ha poi evidenziato che l'Eni continuerà a importare gas dall'Algeria («solo se non perde soldi: se i contratti scadono e non si possono rinegoziare non potranno

andare avanti»). Con gli algerini, ha quindi aggiunto, «andiamo molto d'accordo, stiamo discutendo la rinegoziazione per il 2018-2019 e verificando cosa si potrà fare nel lungo termine». In ogni caso, ha concluso, «se non c'è quello algerino, che è importante rimanga, abbiamo alternative anche perché l'Italia è il paese che più ha diversificato la sua capacità di importare gas».

Rispetto, poi, a raffinazione e chimica, il numero uno ha ricordato che il cambio di passo ha permesso di archiviare le perdite accumulate negli anni scorsi e di riportarli in territorio positivo, anche grazie a un profondo lavoro sull'efficienza. «La ristrutturazione nella raffinazione - ha detto Descalzi - ci ha consentito di ridurre il break-even dai 7,5 dollari del 2013 ai 4,2 di adesso, con l'obiettivo di arrivare a 3 dollari nel 2018». Mentre, la chimica, puntando sulla rifocalizzazione su specialties e impianti "green", riuscirà, ha detto, «a chiudere quest'anno con un Ebit di 300 milioni ha un obiettivo di 1,2 miliardi di flusso di cassa operativo cumulato nei prossimi 4 anni».

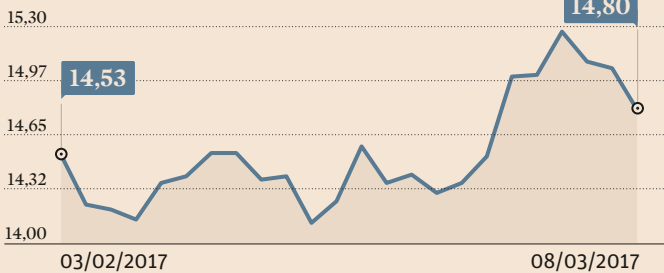
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vertice. L'amministratore delegato Claudio Descalzi

Eni

Andamento del titolo a Milano



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crociéristica. Il ceo Bono: «Sono fiducioso, l'azienda andrà bene indipendentemente da Saint-Nazaire» - Il ministro Calenda: «Imprescindibile poter investire senza pregiudizi sulla nostra nazionalità»

Fincantieri: «Il progetto per Stx France è valido e corretto»

■ L'accordo ancora non c'è. Ma i vertici di Fincantieri e il governo francese, in possesso di una minoranza di blocco nel capitale di Stx France (33,3%), stanno lavorando a uno schema che metta insieme le esigenze di entrambi: quella del gruppo triestino di poter avere la gestione industriale dei cantieri e quella di Parigi, stretta tra le elezioni presidenziali alle porte e il pressing dei sindacati, di assicurare un futuro a Saint-Nazaire senza cedere la maggioranza a Fincantieri. «Noi abbiamo le nostre posizioni,

abbiamo un progetto industriale che riteniamo valido, corretto e che crea valore per Fincantieri e per Saint-Nazaire», ha spiegato ieri il ceo Giuseppe Bono a margine dell'audizione in commissione Industria al Senato sui risultati delle partecipate pubbliche. «Sono fiducioso - ha aggiunto - intanto per l'andamento della mia azienda, che va bene e andrà bene indipendentemente da Saint-Nazaire. Non sono preoccupato per niente, sarei preoccupato se la mia azienda andasse male. Se necessario torno (a

Parigi, ndr), siamo sempre disponibili. I contatti li abbiamo tutti i giorni». Poi, davanti ai senatori, l'ad ha ribadito il messaggio. «Abbiamo fatto un'offerta di 80 milioni, la gara l'abbiamo vinta. Detto questo, sopravviveremo indipendentemente da Saint-Nazaire, ma avremmo bisogno di consolidare l'industria europea».

Nei piani transalpini, dunque, il gruppo di Bono dovrebbe avere un pacchetto compreso tra il 45-49% di Stx France con un altro partner italiano a completare il puzzle,

mentre il governo francese manterrebbe la sua quota e verrebbe affiancato dal gruppo militare Dcns, che con Fincantieri ha un rapporto consolidato avendo sviluppato insieme i programmi Orizzonte e Fremm. Se la quadra si troverà, è ancora presto per dirlo. Quel che certo è che i paletti francesi hanno provocato la presa di posizione del ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, che segue con grande attenzione il dossier. «Non parlo di accordi - ha spiegato ieri a margine della presentazione del

codice della concorrenza - Quello che per noi è imprescindibile è il fatto di avere la possibilità di investire senza un pregiudizio sulla nostra nazionalità». Nel caso specifico, ha aggiunto, «proprio perché la maggioranza è di una società coreana, sarebbe un po' strano che l'Italia non possa avere una maggioranza nell'azionariato per consentire una gestione integrata». Peraltro, ha chiosato, «ne verrebbe fuori un campione europeo».

In audizione, poi, Bono ha riesaminato la storia recente del gruppo, che conta venti cantieri in quattro continenti e 19 mila dipendenti (di cui 7900 solo in Italia). «Lavoriamo nella fascia alta della

costruzione delle navi - ha spiegato il top manager - esolo così siamo riusciti a sopravvivere in Europa» che ha perso parecchio terreno a favore della concorrenza asiatica. «Siamo i primi nel mondo occidentale - ha aggiunto - Se consolidiamo l'industria europea, noi e la Francia, diventeremo terzi o quarti a livello mondiale e continueremo a essere primi dal punto di vista tecnologico». Quanto alle previsioni, Bono ha detto, «che quest'anno chiuderemo il bilancio con un leggero utile, nel 2017 aumenterà e abbiamo promesso che daremo il dividendo».

Ce. Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Energia. Accordo con l'Università di Berkley

Enel nella Silicon Valley: pronto un hub dedicato all'innovazione energetica

Laura Serafini

SAN FRANCISCO. Dal nostro inviato

■ Enel debutta nella Silicon Valley annunciando la costituzione di un innovation hub presso l'università di Berkley in California. La collaborazione tra la società italiana e l'istituzione californiana in realtà ha mosso i primi passi già dal 2014, quando sono avvenuti i primi contatti tra le due realtà che nel tempo hanno sviluppato una profonda collaborazione. E questo perché Berkley è l'università a livello globale maggiormente focalizzata sull'energia. L'iniziativa annunciata a San Francisco è il punto di arrivo, e di partenza al tempo stesso, di un progetto che punta a catalizzare startup attive nella digitalizzazione, la mobilità elettrica e l'efficienza energetica. Sinora sono state già state selezionate una quindicina. Il nuovo hub è stato inaugurato in partnership con la University of California Center for Information and Technology Research in the Interest of Society (Citris) e con il Banatao Institute. Il centro si trova presso la Citris Foundry Accelerator nell'università di Berkeley.

Non è la prima iniziativa che Enel lancia nell'innovazione: innovation hub sono già stati lanciati in Sudamerica (Brasile e Cile), in Israele, in particolare la cyber security, mentre un accordo per le startup è siglato siglato nei giorni scorsi da Enel Green Power nelle Hawaii. E prossime iniziative saranno presto lanciate a Singapore e in Australia, dove Enel sta guardando anche a possibilità di sviluppo per le rinnovabili nel settore eolico. «Il nostro è obiettivo - spiega Ernesto Ciorra, responsabile innovazione e sostenibilità di Enel - è quello di sostenere le startup nello sviluppo dei progetti, ma anche mettere in contatto chi crea e innova nelle varie parti del globo in cui siamo presenti e stiamo lanciando hub. Noi non finanziamo o

acquistiamo queste società, a eccezione di alcuni casi. Le aiutiamo invece a sviluppare la tecnologia che può interessare al nostro gruppo, ad andare sul mercato e a condividere anche con altre aziende l'innovazione». A questo proposito Enel sta attivando per coinvolgere nei progetti avviati a Tel Aviv e a San Francisco altre importanti aziende italiane come Poste Italiane, Fiat, Trenitalia, A2A con le quali si sta lavorando alla firma di accordi ad hoc. «Con A2A abbiamo già organizzato un'iniziativa a Tel Aviv sulla cyber security», ha detto Ciorra.

La presentazione dell'iniziativa è stata anche l'occasione per ampliare e rafforzare partnership che il gruppo ha avviato con i fondi di venture capital, che rappresentano un importante pillar della strategia di Enel nell'innovazione. Tra i nuovi fondi coinvolti in questa fase rientrano True North, Red Point, Andreessen Horowitz, tutti con sede nella Silicon Valley e Next World Capital di San Francisco. L'iniziativa annunciata negli States costerà a Enel 200-300 mila dollari l'anno. L'hub di Enel indurrà le startup che collaboreranno con il gruppo per lo sviluppo di progetti commerciali negli Usa a livello internazionale. «La sfida per gruppi che operano in settori maturi come Enel è quella di cavalcare l'innovazione per trasformarsi - ha spiegato Francesco Venturini, responsabile della divisione globale rinnovabili di Enel e del mercato nordamericano - Per sopravvivere nell'arco dei prossimi 5-10 anni queste utility dovranno diventare realtà che operano in molti comparti e forniscono servizi molto diversificati». Enel e Luxottica sono le due società italiane ad avere presidi nell'innovazione nella Silicon Valley sulle 43 aziende europee presenti, secondo quanto spiega il rapporto di "Mind the Bridge" pubblicato ieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SE NON OPA QUANDO?

2,80 € PER AZIONE
SICURO* E SUBITO**



Approfitta adesso
dell'OFFERTA PUBBLICA DI ACQUISTO
del Gruppo Lactalis per le azioni PARMALAT.

Puoi consegnare le tue azioni fino a **DOMANI**
Evita il rischio di rimanere azionista
di una società non quotata in Borsa.

Contatta subito la tua banca o il tuo promotore finanziario
NUMERO VERDE 800 198 926
attivo per tutta la durata del Periodo di Adesione nei giorni feriali,
dalle ore 9:00 alle ore 18:00.

Prima dell'adesione, leggere attentamente il Documento di Offerta disponibile sul sito internet www.parmalat.com e presso gli intermediari incaricati.

Nel Documento di Offerta sono indicati i termini, le condizioni e le modalità di adesione. Tutti gli azionisti sono invitati a prenderne visione.

*l'Offerta è soggetta alle condizioni previste nel Documento di Offerta | **data di pagamento: 17 marzo 2017 (salvo proroga)

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. L'offerta è promossa e gestita da

